



L'Alpino

Poste Italiane Sp.A. - spec. in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - LOMM Anno XXVII - N. 5 - Maggio 2019 - Mensile dell'A.n.a.

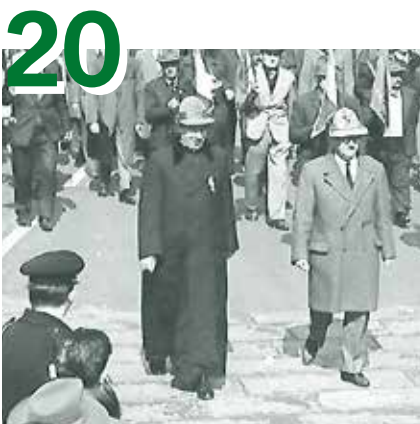
Vicini alla gente



IN COPERTINA

L'Ana ha inaugurato ad Arquata del Tronto (AP) la terza opera in Centro Italia, a favore delle popolazioni terremotate.
(foto Massimo Cortesi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Inaugurato ad Arquata l'edificio donato dall'Ana
- 16 Cerimonia a Fossa per il decennale dal terremoto
- 18 Il raduno del Triveneto a Tolmezzo
- 20 Padre Battaglino, una vita per gli alpini
- 22 Alpini uno stile di vita, mostra al Castello Sforzesco
- 24 Un film che celebra le penne nere
- 26 La Ifms è una splendida realtà
- 28 Ad Alleghe il 53° campionato Ana di slalom gigante
- 32 Protezione Civile
- 40 Scritti... con la divisa
- 42 Auguri veci!
- 45 Biblioteca
- 46 Alpino chiama alpino
- 50 Incontri
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 62 Calendario manifestazioni e Cdn



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 aprile 2019

Di questo numero sono state tirate 350.190 copie



Un'altra strada è possibile

È sempre un'emozione assistere alle sfilate degli alpini che ogni anno invadono le nostre città. Chi ama l'Italia sa che quella folla immensa (quest'anno a Milano sono attese cinquecentomila persone) racchiude storie di impegno e di dedizione. Facce giovani e meno giovani di ogni parte d'Italia, persone che si riconoscono nei valori di sobrietà, concretezza e solidarietà. Chi è stato alpino lo è per tutta la vita e conserva questi valori in ogni istante e in qualsiasi situazione della sua esistenza.

L'anno scorso è stato un appuntamento speciale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto partecipare proprio nei giorni cruciali della tormentata trattativa per il nuovo Governo dopo le elezioni del 4 marzo. Il Capo dello Stato ha ricevuto dalle migliaia di alpini riuniti a Trento il conforto e la spinta a risolvere una situazione difficile: "Presidente pensaci tu", è stato il grido d'incoraggiamento. Quest'anno Milano accoglie le penne nere per un anniversario altrettanto importante, i cento anni della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, proprio nella capitale lombarda. Il sindaco Giuseppe Sala ha voluto subito sottolineare come i valori degli alpini e quelli della metropoli lombarda, siano gli stessi. Sono gli unici in grado di rimettere in moto il Paese, di farlo uscire da un'aria di rassegnazione e di impotenza che qualche volta sembra avvolgerci. Milano ha saputo trovare la sua strada, con l'apertura internazionale, il rinnovamento urbano e l'innovazione tecnologica. Gli alpini, come forza di pace e di volontariato nelle mille missioni in Italia e all'estero, sono un costante punto di riferimento per tutti. Anche loro con attaccamento alla tradizione ma anche forte capacità d'innovazione. L'impegno in tutte le emergenze ne fanno una moderna forza al servizio del Paese. Anche chi non presta più servizio attivo, continua a fornire il suo contributo nell'Associazione e nelle sue tante attività. A Milano questo impegno troverà il suo giusto riconoscimento.

Nell'era dell'istantaneità e dei social media, arena in cui le opinioni faziose diventano corpi contundenti contro chi la pensa diversamente, la lezione che arriverà dall'Adunata di Milano sarà importante. Una lezione di convivenza e di civiltà, di orgoglio del proprio ruolo unito però a una grande capacità di dialogo, di confronto e di accoglienza. Questo Paese ha bisogno di serietà e di sobrietà, le troppe polemiche stanno facendo perdere il senso del futuro e di quanto sia importante un lavoro comune per costruirlo. Credo che dagli Alpini arriverà l'esempio: un'altra strada è possibile, basta saperla percorrere.

Luciano Fontana

Direttore del Corriere della Sera



lettere al direttore

ALPINI BRAVA GENTE

Giorni fa mi giunge una telefonata da un numero sconosciuto. Di solito non rispondo a questi numeri penso sempre ad imbonitori telefonici ma stavolta chissà perché ho risposto. Beh! La telefonata era di una signora novantacinquenne di Nizza Monferrato che vive sola e quando se la sente per sconfiggere la solitudine chiama un alpino e con lui passa un po' di minuti parlando di tante cose. Argomenta di cucina, di famiglia, del passato ed altro. È stato un enorme piacere discorrere con questa signora Caterina molto chiara, precisa e presente. Mi ha detto che tutte le volte che parla con un alpino ha sempre grande soddisfazione per la nostra gentilezza, disponibilità ed allegria, che legge sempre la nostra rivista e non altri giornali perché non credibili e negativi. Il giornale glielo porta il figlio che pur non essendo alpino la riceve. Ho pensato che sarà iscritto come amico od aggregato. Quando Le ho chiesto come ha fatto ad avere il mio numero mi ha detto che l'ha trovato sulla rivista "Alla casa degli Alpini". Personalmente non conosco tale rivista. Siamo rimasti d'accordo che ci contatteremo reciprocamente con inviti a pranzo anche

se lei ha dei dubbi perché non guida e deve dipendere dai figli. Concludo confermando sia la bella sorpresa che la promessa di risentirla.

**Ugo Gaioni, Gruppo di Torri del Benaco,
Sezione Verona**

Caro Ugo quello che ci scrivi è una storia bellissima, che mi fa dire quanto sei stato fortunato a lasciare in giro il tuo numero di telefono. Quanto al merito delle vostre conversazioni, mi limito a sottolineare due cose che mi sembrano importanti. Prima di tutto il fatto che la gente ha la percezione che gli alpini siano persone che sanno stare e fare compagnia. In un tempo come il nostro, segnato da tanto solitario individualismo, questo valore non è soltanto una bella testimonianza, ma anche una salutare pedagogia per tutta la società. Il secondo rilievo mi rimanda alla credibilità di cui gode la nostra stampa. Mentre certo mondo mediatico racconta e vive di fake news (tradotto volgarmente: balle!), essere considerati credibili per ciò che scriviamo ci riempie di orgoglio. Quando senti Caterina salutata anche da parte nostra.

LA REGINA ELISABETTA RINGRAZIA

Certo non capita tutti i giorni di ricevere una lettera dalla Regina Elisabetta II, men che meno se il destinatario è un gruppo alpini. E invece ai primi di febbraio gli alpini del Gruppo di Alte Ceccato di Montecchio Maggiore (Sezione di Vicenza) si son visti recapitare una lettera con le insegne dei Windsor e la scritta Sandringham House. Queen Elizabeth II, per tramite della sua dama di corte, Susan Hussey, nella missiva esprime al Capogruppo Giovanni Cinquetti il ringraziamento per quanto fatto dagli alpini di Alte Ceccato nel recupero e restauro delle tombe di due soldati inglesi deceduti verso la fine della Grande Guerra a Montecchio Maggiore e tumulati nel locale Cimitero Comunale.

Lo scorso anno gli alpini avevano notato lo stato di abbandono in cui versavano le tombe del soldato semplice Joseph Styles e del sergente maggiore Ernest Reason e avevano deciso, con l'approvazione del Comune, di provvedere al loro restauro. Avevamo ritenuto opportuno segnalare la loro presenza alle autorità inglesi inviando una lettera all'Ambasciata Britannica, al Consolato e, già che c'erano, anche a Buckingham Palace. Lo scopo era soprattutto quello di ricercare l'esistenza di discendenti dei due soldati deceduti e, nel caso positivo, di renderli informati della località di sepoltura. Di tutto si aspettavano, ma non di certo che ad occuparsi della cosa fosse l'inossidabile Regina!

Così scrive lady Hussey, tra l'altro madrina di battesimo

del principe William - il duca di Cambridge, figlio di Carlo e Diana: "Dear Mr. Cinquetti, la Regina mi ha pregato di scriverle e ringraziarla per la lettera che ha spedito da parte del Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini della sua città. Sua Maestà ha molto apprezzato il suo gentile pensiero nel raccontarle dei due soldati inglesi, il soldato semplice Joseph Styles e il sergente maggiore Ernest Reason, che persero la vita durante la Grande Guerra e furono sepolti nel vostro cimitero. La Regina è rimasta profondamente colpita nel sapere che il vostro gruppo ha lavorato instancabilmente per ripristinare le lapidi dei soldati che erano cadute in rovina e per realizzare nuove strutture di marmo con ghiaia, fiori e targhe commemorative attorno alle tombe. Sua Maestà ha apprezzato le fotografie che avete allegato, scattate in occasione della cerimonia inaugurale delle tombe restaurate in questo anno particolarmente significativo nel centenario della fine della prima Guerra Mondiale. Vi ringrazio ancora una volta per averci scritto".

Ora gli alpini guidati da Giovanni Cinquetti sono alla ricerca di contatti con i sindaci dei Comuni di origine dei due caduti, con la speranza di rintracciare qualche loro discendente che magari voglia venire ad omaggiare i propri avi.

**Alberto Pieropan,
Sezione di Vicenza**

Avevamo già raccontato questa bella storia. Ora scopriamo che il bene sa fare il giro del mondo e arrivare perfino alla corte del re. In questo caso la regina. Complimenti.

IN RICORDO DI GIORGIO

Ora che è “andato avanti”, mi sento autorizzato a superare la sua naturale, ostinata riservatezza e ricordare alla grande famiglia alpina, l'alpino Giorgio Francia, il sottufficiale cui era affidato il camion che il 25 luglio del 1954 è precipitato al Passo Gavia causando la morte di 18 alpini. Sopravvissuto alla tragedia insieme ai due autisti, ne è rimasto profondamente segnato per tutta la vita. Negli anni immediatamente successivi al tragico evento si è sentito in dovere di raggiungere fisicamente quasi tutte le famiglie delle vittime, per manifestare loro la sua solidarietà. Nel 1975, poi, ha eretto prima una croce e poi anche un piccolo altare sulla vetta della Becca di Nana o Falconetta (3.010 m.), che separa la Val d'Ayas dalla Valtournanche. A partire dalla stessa data (1975) ha fatto in modo che il 14 agosto di ogni anno venisse celebrata una Messa a ricordo dei suoi 18 commilitoni e dei caduti della montagna, celebrazione che raccoglie in vetta anche 300/400 persone. Ora che lui è “andato avanti”, l'intenzione di tutti gli amici della Falconetta/Becca di Nana è di continuare la tradizione. Per questo mi è sembrato doveroso scrivere queste righe: anzitutto per ricordare un alpino “doc” che - come vuole il dna alpino - senza ostentazione ha onorato degnamente i Caduti, ma anche per invitare chi può a salire lassù, sulla Falconetta, il prossimo 14 agosto. Dunque... arrivederci! **Don Giuseppe Biancardi**

Grazie don Giuseppe di questa segnalazione, che rende onore agli alpini caduti, ma anche a Giorgio Francia che ha mostrato senza parole lo spessore del suo animo e della sua coscienza morale.

LE BARBARIE DELLE FOIBE

Ci risiamo: chi è fuori dal coro viene cestinato, ma io, da buon conducente, sono testardo come un mulo e insisto! Volevo commentare la cerimonia in ricordo della barbarie

delle Foibe (*L'Alpino* di marzo): nell'articolo si accusa giustamente Tito (grande statista) ma anche Lenin, Mao e perfino Maduro che non c'entrano proprio un fico secco! Comunque anche la tragedia delle Foibe ha una spiegazione. Primo: è stata la vendetta delle popolazioni slave per le atrocità degli italiani fascisti in Istria e in Dalmazia. Secondo: l'Italia celebra Nikolajewka e/o El Alamein come fossero vittorie ma l'Italia fascista la guerra l'ha persa! Ditelo anche a quelle teste vuote rasate che a Basovizza, in camicia nera, erano mescolate ai gloriosi cappelli grigioverdi. L'Italia ha perso e chi perde paga; purtroppo ci vanno di mezzo anche gli innocenti, è sempre stato così e sempre sarà finché ci saranno guerre. Dunque viva gli alpini e viva la pace, quella vera e universale!
Giuseppe Bertoldi, Gallarate

Caro Giuseppe, non mi è del tutto chiara la logica dei tuoi esempi. Volevi dire che alcune cose è giusto che siano accadute perché qualcuno ha sbagliato? Le atrocità, e nel caso delle Foibe parliamo di crimini di guerra, non possono avere alcuna giustificazione, tanto più che dentro vi sono finiti non solo fascisti, ma tante persone innocenti, che col fascismo non avevano nulla in comune.

OPINIONI DIVERSE

Caro direttore e amici associati, ho l'impressione che da un po' di tempo a questa parte, il nostro splendido mensile si stia trasformando in una specie di arena. Sono d'accordo circa la libertà di pensiero, e ci mancherebbe altro, però io credo che non si possa continuamente “palleggiare” tra l'opportunità di suonare “Bella ciao” sì o no a seconda del monumento, le Foibe o i partigiani, la brigata Garibaldi piuttosto che la divisione Monterosa, meglio il dittatore delle bonifiche che i lungimiranti statisti della Repubblica; si rischia di avere 380mila opinioni diverse per non arrivare mai da nessuna parte e la nostra “alpinità” rischia di scomparire dietro un'ideologia politica. Basta! “Sfruttiamo” di più



**«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE I
NOSTRI OBIETTIVI»
PARTNER UFFICIALE DAL 2016**



**PROGETTAZIONE E MONTAGGIO
STRUTTURE PER SPETTACOLI
ED EVENTI**

SARTORETTOGROUP.COM

LETTERE AL DIRETTORE

L'Alpino per scambiarci idee, iniziative, incontri, proposte, emozioni, sentimenti, umanità, ecc... Tutto ciò non può che farci del bene, arricchirci e stimolarci, far crescere l'Ana magari anche di associati. Ritroviamoci di più fisicamente, guardiamoci negli occhi e meno sui social, beviamo meno ma beviamo meglio, seduti ad un tavolo di qualche festa meno video e qualche canto in più! Parto io, lancio un'idea! Adunata 2021 a Roma degna conclusione del centenario Grande Guerra con il ricordo a 100 anni (1921) del milite ignoto (magari era un alpino?). Manteniamo accesi i riflettori sui nostri padri, sui nostri Caduti di ogni paese d'Italia. Così per non dimenticare! L'amor di patria non è estremismo nazionalistico.

Berra Massimo, Sezione Valdobbiadene

Grazie caro Massimo per queste righe piene di saggezza. Il nostro tempo è tempo di contrapposizioni ideologiche, che mutua da certi programmi mediatici lo spirito della polemica e dell'alzare la voce. Certamente è legittimo che anche noi alpini esprimiamo il nostro sentire, ma sempre con l'avvertenza di fermarci prima che il nostro confronto si trasformi in scontro. Questo mi porta a qualche censura verso qualche lettera, ma dovrebbe lasciare in ogni alpino la coscienza che il confronto vero è sempre pacato e rispettoso.

IL CARATTERE DE L'ALPINO

Egregio direttore, la maggior parte di noi è avanti con gli anni quindi spesso "indietro" con la vista. La stampa della rivista realizzata, per i servizi, con carattere simil-bodoni grigio scuro su carta colorata chiara è senza dubbio elegante ma assai poco visibile. Lo stampatore saprà suggerire le opportune modifiche.

Andrea Frugone

Caro Andrea, intanto vedo che sei uno che di caratteri se ne intende. Quanto al problema che tu sollevi sai che non è di facile soluzione. Anche l'estetica della grafica ha il suo peso, se non vogliamo trasformare L'Alpino in un libretto di Massime Eterne, notoriamente stampate con caratteri per chi è debole di vista.

UNA TRISTE REALTÀ

Caro Direttore, mi ha un po' sorpreso la tua risposta alla lettera "Quei prigionieri... disertori". Senza poter giudicare i motivi per i quali soldati italiani si siano arresi, il fatto che l'Italia li abbia abbandonati è ormai un fatto acquisito, anche senza verificare il contenuto dei due libri citati da Tronconi.

**Gianni Carnevale
Gruppo di Bra, Sezione Cuneo**

Caro Gianni, nella mia risposta mi limitavo a dire che si trattava di un argomento sul quale non ero preparato. Con la stessa umiltà prendo ora atto che ci sono studi interessanti e credibili che stanno facendo luce su questa triste realtà.

CHE FINE HA FATTO IL FILM?

Carissimo don Bruno, perché il film "La seconda via" non si sente più nominare? Perché non viene trasmesso e non si trova? **Claudio Toffolatti, Sezione di Vittorio Veneto**

Caro amico, ho l'impressione che del film fossero iniziate le riprese, ma senza che queste siano state portate a compimento. Non vorrei sbagliarmi e, in questo caso chiedo scusa, ma penso sia andata così. Se poi qualcuno avesse notizie più precise, sarò ben lieto di ospitarle.

PUBBLICITÀ NEGATIVA

Caro direttore chi le scrive è un semplice alpino, vorrei semplicemente porre alla sua attenzione un articolo pubblicato su L'Alpino di marzo a pagina 17, un'immagine del nostro cappello alpino affiancato a una marca di birra, consapevole che la pubblicità sia l'anima del commercio e che noi alpini, senza di essa non saremmo riconosciuti vorrei fare una piccola riflessione proprio su questa immagine, partendo dal presupposto che purtroppo "Alpino=vino=ubriaconi" ora come ora, ovviamente mettendoci anche la birra, si va a sottolineare questa peculiare caratteristica negativa del modo in cui si presenta un alpino. Mi piacerebbe molto che l'Ana, di cui faccio orgogliosamente parte, facesse attenzione e che avesse più riguardo per quanto riguarda il nostro cappello e la nostra missione, dal momento in cui un alpino aiuta, sempre e comunque e non sicuramente in veste di ubriacone. Mi scuso per la riflessione e spero in una sua pubblicazione, non per una critica distruttiva ma per una costruttiva.

**Eros Pelizzari
Gruppo Tavernole sul Mella, Sezione di Brescia**

Caro Eros, il problema di fondo è un altro: dobbiamo accettare o meno la pubblicità? Con i chiari di luna che ci troviamo, l'orientamento è quello di dare risposta affermativa. Io non penso comunque che sarà la birra a incentivare i luoghi comuni contro di noi, ma sarà il nostro comportamento sobrio, civile e ineccepibile a sfatare tutte le dicerie dell'immaginario collettivo.

IL VOTO AGLI ALPINI

In occasione della mia elezione a Capogruppo voglio esternare per prima cosa la gioia e il mio entusiasmo per una carica che mi lega ancora di più alla tradizione del mio Paese e soprattutto a quell'ideale di fratellanza e amicizia che mi ha coinvolto nel lontano 1968, quando, dopo la naja, sono entrato a far parte dell'Ana. Ho avuto la fortuna in questi anni di essere stato al fianco di alpini reduci del btg. Intra, sono stato il loro segretario il loro amico e ho avuto il privilegio di ascoltare le loro storie e le loro testimonianze. In tutti questi anni ho vissuto e condiviso nomine di vari capigruppo, con armonia e rispetto e come me tanti amici degli alpini che hanno vissuto e lavorato al nostro fianco con spirito di appartenenza e solidarietà. Ma quella sera all'assemblea annuale

dove erano stati convocati tutti gli associati e come ordine del giorno c'era anche il rinnovo del Capogruppo, finita la votazione il rappresentante della nostra Sezione ha invalidato il voto perché, lo statuto prevedeva che solo gli alpini potessero votare. Naturalmente la serata ha cambiato spirito. Abbiamo rifatto la votazione con la presenza dimezzata e musì lunghi, che ora dovrò riconquistare. Il nostro gruppo è formato da tesserati alpini dove alcuni si vedono solo una volta all'anno in occasione dell'assemblea, e dagli amici e aggregati regolarmente iscritti sempre presenti a mettere a disposizione il loro tempo libero i loro mezzi e la loro manodopera. La piramide alpina si appoggia soprattutto su chi lavora e chi riempie di ore gratuite il Libro Verde.

Lucino Spigolon
Gruppo Cittiglio, Sezione di Luino

Caro Lucino, l'errore non è stato quello di aver invalidato la votazione, ma di aver votato non rispettando le regole, che se si fossero precisate in anticipo, non si non si sarebbero visti i musì lunghi. Forse un giorno arriveremo a far votare anche gli amici, ma per ora il voto è consentito solo agli alpini iscritti. Comunque goditi questo momento e buon lavoro.

REGOLE INGIUSTE?

Recentemente ho accompagnato nel paradiso di Cantore un'amica degli alpini, regolarmente iscritta nel Gruppo di Laglio, Sezione di Como, con un magone grosso come il Duomo di Milano, ma con una rabbia ancora più grande, data dal fatto che, secondo le regole, questa, che pur essendo regolarmente iscritta all'Associazione, non ha o non ha potuto, per ovvie ragioni, fare la naja, non ha diritto ad avere l'accompagnamento degli alpini con cappello e insegne durante il suo funerale; orbene se è regolarmente iscritta e paga la quota associativa, mi chiedo perché non ha diritto al trattamento riservato a tutti gli alpini dell'Ana? Ti ringrazio in anticipo per l'eventuale chiarimento che sono sicuro saprai darmi.

Luigi Turati

Caro amico, le regole qualche volta possono sembrare ingiuste

e crudeli, ma le regole sono l'unica condizione per evitare che una Associazione si riduca a uno stato di anarchia, dove ogni cosa si equivale.

IL NONNISMO IN CASERMA

Sulla rivista Forze Armate - Informazioni della Difesa n. 4/2000 il ten. col. Carducci ed il cap. F. Scarici nell'articolo "Nonnismo: punto di situazione" parlano di 268 episodi denunciati nel 1998 e di 122 episodi denunciati nel 1999, nei quali nel solo 1999 sono rimasti coinvolti 259 militari di leva e di ferma, di cui 188 denunciati all'autorità giudiziaria e 48 puniti ai sensi dell'art. 260 del codice penale militare di pace. Risulta inoltre che nessun Corpo militare fosse escluso da questa piaga e gli alpini figuravano nelle prime posizioni. Leggendo questa Informativa ufficiale viene da pensare al fenomeno del nonnismo in caserma elevato a sistema e quindi ad una prassi che merita parecchia attenzione! Oltretutto nel 1999 si era già iniziato a vigilare e a reprimere il fenomeno, soprattutto in vista dell'imminente ingresso dell'elemento femminile nelle caserme e quindi è facile immaginare cosa succedesse prima. Nel 1977 nella mia caserma i "vecchi" lanciavano dei grossi sacchi neri per l'immondizia pieni di acqua dal terzo piano delle camerate sulle reclute, ed è un vero miracolo che nessuno si sia mai fatto male seriamente. Purtroppo di solito chi nasce imbecille muore imbecille e quindi l'unica via in questi casi è la repressione e sarebbe stato un preciso dovere dei superiori vigilare sull'incolumità della truppa a loro affidata... certamente era più comodo stare al circolo ufficiali a bere.

Bruno Ristorto, Cervasca (Cuneo)

Non conosco questi dati, che andranno ripensati visto che sono passati 19 anni. Sarebbe interessante sapere se ci sono numeri più recenti. E comunque pensare che il nonnismo possa continuare dovrebbe essere rifiutato da ogni persona dotata di un minimo di intelligenza e fenomeno di cui dovrebbe occuparsi la magistratura.

**CI VEDIAMO
AL CENTENARIO!**



NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

Per piccoli e grandi eventi

Partner Ufficiale della
92ª Adunata Nazionale degli Alpini



02-84000001

www.toitoy.it



I PRIGIONIERI ITALIANI

Ho letto la sua risposta alla lettera dal titolo “Quei prigionieri...disertori”, sul numero di marzo. Le scrivo per qualche approfondimento soprattutto in merito al libro di Giovanna Procacci (Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra. Con una raccolta di lettere inedite). Il volume, edito nel 1993, è stato il primo, fondamentale e, soprattutto, documentato studio sul tema dei prigionieri italiani in Austria e Germania durante la Grande Guerra. È stata “riportata” alla luce la memoria della prigionia italiana, con tematiche quasi del tutto dimenticate: dalle dure condizioni di prigionia alla scelta della classe dirigente militare e politica, avallata dalla stampa, di non assisterli. In sintesi, l’Austria, che già soffriva la fame, non poteva garantire adeguati rifornimenti ai prigionieri, ma aveva bisogno del loro lavoro. Si propose al governo italiano la stessa soluzione adottata dal governo francese, ovvero l’invio regolare di treni di rifornimenti. Il governo italiano rifiutò. L’aspetto più penoso fu il sospetto che la cattura del soldato italiano era dovuta a mancanza di voglia di “fare la guerra”, vigliaccheria o diserzione. Per quelli che continuavano a combattere, doveva passare il messaggio che sarebbero morti di fame se si fossero arresi. La prigionia non poteva essere un’alternativa al combattimento. Il volume della Procacci si basava anche su lettere censurate spedite al Tribunale Supremo Militare, oggi conservate all’Archivio Centrale dello Stato.

Simone Donadio

Caro Simone, ho dovuto tagliare il tuo scritto per ragioni di spazio. Ma ti ringrazio per averci segnalato questo testo prezioso, utile a quanti volessero approfondire l’argomento.

Ho letto con interesse la lettera di Maurizio Tronconi pubblicata sul numero di febbraio riguardante i prigionieri italiani della Grande guerra detenuti in Germania ed Austria. Accolgo volentieri il Suo invito cercando di dare un contributo per fare un po’ di chiarezza su questo dramma. Già nel libro di Giuseppe Mendicino dedicato a Mario Rigoni Stern dal titolo “Vita guerra e libri” a pagina 120 viene evidenziata la tragedia dei prigionieri italiani detenuti nei campi di concentramento austriaci. Riporto la frase per intero “Allora una cinica presa di posizione del governo italiano aveva negato l’invio di soccorsi statali ai prigionieri nei campi austriaci, sia a causa di una valutazione spregiata di chi si era arreso al nemico, sia perché si immaginava, così facendo, di disincentivare le diserzioni. Migliaia di prigionieri italiani avevano pagato con la vita questa decisione che distingueva la condotta del nostro paese da quelle della Gran Bretagna e Francia. Certamente un libro che evidenzia con estrema chiarezza la drammatica vicenda dei prigionieri italiani della grande guerra (ne consiglio la lettura a quanti sta a cuore questa tragedia) e il già citato libro di Giovanna Procacci “Soldati e prigionieri italiani nella grande guerra”. Per ovvii motivi di spazio mi è impossibile riportare tutte le informazioni dettagliate che questo

libro riporta riguardo questa tragedia che il governo italiano e il comando supremo di allora vollero addossare ai governi nemici. Mi limito a riportare un breve tratto di quanto scritto nel capitolo terzo a pag. 175 “La morte in massa di soldati prigionieri fu provocata e in larga parte voluta dal governo italiano e dal comando supremo. Cosicché l’Italia trasformò il problema dei prigionieri di guerra, che tutti i paesi belligeranti dovettero affrontare, in un vero e proprio caso di sterminio collettivo”. In famiglia ho avuto un testimone diretto di quanto succedeva nel campo di prigionia di Mauthausen, mio nonno materno Valentino Fadi nato nel 1887 in un borgo di montagna dell’alta Val Venzonassa in comune di Venzone, alpino del btg. Val Tagliamento, combattente sul Pal Piccolo e poi sull’Altipiano dei 7 comuni, tra la fine del 1917 e l’inizio del 1918. Quando venne fatto prigioniero divenne anche lui “un imboscato d’oltralpe”, come chiamava in maniera dispregiativa coloro che venivano fatti prigionieri il poeta D’Annunzio, e finì nel sopraccitato campo di prigionia. Di tanto in tanto ci raccontava la tragica esperienza vissuta a Mauthausen, di quanti morivano per malattie, ma soprattutto per denutrizione. Mio nonno uomo robusto e con un fisico eccezionale perse più di 25 kg. Se la guerra si fosse protratta ancora per poche settimane, anch’io, diceva, sarei finito in una fossa comune in terra austriaca. Durante il periodo della prigionia, ci raccontava, dall’Italia non arrivarono né un capo di vestiario né derrate alimentari che avrebbero permesso a tanti di sopravvivere. Con questa lettera spero di essere stato d’aiuto, come da Lei chiesto, per far luce su questa dolorosa tragedia. Soprattutto ci si ricordi, con il dovuto rispetto, di quanti morirono di fame e di stenti per il cinismo dei governanti e del comando supremo di allora.

Giulio Zamolo, Osoppo (Udine)

IL MANIFESTO DELL’ADUNATA

Sono un aggregato del Gruppo di Voghera, Sezione di Pavia, mi permetto una brevissima considerazione sui simboli dell’Adunata del Centenario. La medaglia è stupenda e racchiude i simboli dell’alpino, della città che ci ospita: essenziale come dobbiamo essere noi che ci prodighiamo per portare avanti l’alpinità. Ma sul manifesto sono costretto ad esprimere il mio personale giudizio negativo. Mi sembra una locandina più che un manifesto, di quelle che le parrocchie espongono nelle celebrazioni del mese mariano. Probabilmente non ci saranno state molte idee da valutare, e questo giustifica in parte la scelta. Sto guardando i manifesti delle ultime adunate dal 2000 ad oggi e non esistono paragoni. Mi spiace e mi scuso per lo sfogo. Ci vediamo a Milano. Viva gli alpini e che sia un’Adunata memorabile!

Marco Zelaschi

Mi hai fatto ridere, caro Marco, per la schiettezza con cui hai detto la tua. Non ti dico come la penso ma se vieni a trovarmi all’Adunata un bicchiere insieme ce lo beviamo, alla faccia di ciò che non ci piace.

IN EDICOLA

MERIDIANI **SPECIALE**
Montagne
ALPINI

Gli Speciali di Meridiani Montagne - periodico bimestrale n° 20 - maggio 2019 EURO 6,90 (solo Italia)

**DALLE ORIGINI A OGGI
LA GRANDIOSA EPOPEA
DELLE "PENNE NERE"**

**LA STORIA, LE IMPRESE
E I NUOVI IMPIEGHI**

**MONTE NERO, ORTIGARA,
ADAMELLO, GOLICO...
LE MONTAGNE SIMBOLO**

ED EditorialeDomus **90**
anni

A 100 anni dalla nascita dell'Ana, **Montagne** racconta le origini, l'evoluzione, i luoghi e le tradizioni degli Alpini.

Un tuffo nella storia dell'alpinità, l'occasione di incontrarne i massimi esponenti, dai fondatori agli eroi dei giorni nostri, per poi riemergere in un presente entusiasmante e tutto da scoprire.

INAUGURATO L'EDIFICIO POLIFUNZIONALE

La rinascita di

Nella pagina a fianco: il Presidente Favero taglia il nastro inaugurale con il gen. Berto, il Sindaco di Arquata e i rappresentanti del "Four Clubs One Vision".



una comunità



di
**MASSIMO
CORTESI**

Piove sulla Valle del Tronto; una pioggia a tratti insistente, interrotta solo per brevi istanti da fugaci raggi di sole. «Ma oggi è davvero un buon giorno», afferma il Presidente Sebastiano Favero. Un buon giorno perché, dopo pochissimi mesi di lavoro, gli alpini consegnano alla popolazione di Arquata del Tronto, duramente colpita dalle scosse sismiche del 2016 e del 2017, la nuova struttura polivalente, destinata a diventare centro di aggregazione e punto di riferimento per la rinascita della vita del paese marchigiano, appollaiato su scabri crinali ad 800 metri di quota. Una delle cinque realizzazioni finanziate con la raccolta a livello nazionale che ha raggiunto i 3,5 milioni.

Un edificio davvero molto bello, agile e luminoso, perfettamente inserito nell'ambiente, con le montagne a fare da cornice. Ospita una sala con un'ottantina di posti per eventi, momenti aggregativi e dibattiti; tre uffici destinati a professionisti che hanno perso il loro ambiente di lavoro; uno spazio,



infine, per il locale gruppo Ana che ha avuto la sede distrutta dal sisma. Una struttura di oltre 250 mq, davanti a cui è stata anche ricavata una piazzetta di circa 450 mq, in cui è stato ricollocato il locale monumento agli alpini.

Ed è proprio in questa piazzetta che la gente di Arquata si è stretta attorno alle penne nere per la cerimonia di inaugurazione: «Oggi – ha detto infatti il Presidente Sebastiano Favero – dimostriamo ancora una volta che gli alpini

ci sono, ci sono e sanno lavorare, presto e bene. Però hanno fretta di lavorare, fretta di aiutare chi ne ha bisogno e per questo soffrono i tempi della burocrazia». Un riferimento esplicito alle troppe pastoie che ancora (e troppo spesso) si frappongono tra le penne nere e le loro voglie e capacità di operare.

Alle parole del Presidente Favero hanno fatto quelle del comandante delle Truppe Alpine, generale Claudio Berto, che ha definito gli alpini «gente onesta che non ha paura di sporcarsi le mani» e ha ricordato che proprio per queste ragioni nel 1976 gli Usa consegnarono il loro ingente contributo a favore delle popolazioni friulane, colpite dal sisma, direttamente nelle mani dell'Ana.

Al responsabile delle grandi opere dell'Ana, Luciano Zanelli, è toccato poi il compito di illustrare progetto e realizzazione dell'intervento. Opera che, col patrocinio della Camera dei Deputati, è stata realizzata grazie anche al sostegno economico di "Four Clubs One Vision", la sinergia tra Club 41 Italia, Round Table Italia, Ladies Circle Italia e Club Agora Italia.





I bambini di Arquata in procinto di suonare in onore degli alpini.

Panoramica dell'edificio polifunzionale durante la conclusione dei lavori.



La Signora Anna Rosa legge la lettera di ringraziamento agli alpini da parte dei cittadini di Arquata.



L'intervento del Consigliere nazionale Luciano Zanelli, responsabile delle Grandi Opere Ana.



GRAZIE DALLA POPOLAZIONE DI ARQUATA DEL TRONTO

Carissimi alpini, la popolazione e le associazioni locali si uniscono nella volontà di ringraziare il vostro glorioso Corpo che in maniera strenua e senza sosta, sta portando aiuti e solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016.

Come sempre i vostri volontari si sono distinti in attività di soccorso, compiendo e favorendo interventi umanitari a tempo di record come, per il nostro caso, per l'allestimento nella prima fase di emergenza, della scuola provvisoria nella tensostruttura ministeriale che ha consentito ai bambini il ritorno ad una normale quotidianità.

L'assistenza, la beneficenza ed il sostegno che avete apportato alla popolazione di tutto il Comune di Arquata del Tronto così come in altre aree del Centro Italia in quei primi tragici momenti, rimarrà come ricordo indelebile in tutti noi.

Certo, la situazione come potete vedere è ancora critica, la strada da compiere senza dubbio lunga, ma il vostro agire sa sempre infondere speranza e positività di cui avranno sicuramente bisogno le nuove generazioni.

Oggi, con l'inaugurazione di questa stupenda struttura, realizzata in pochi mesi in questa fase della ricostruzione, ci date un forte messaggio di concretezza e solidarietà che sono un fondamento importante della nostra società e che ci aiutano a guardare il futuro con più fiducia e a renderci maggiormente partecipi e custodi del bene comune. Per una nazione migliore, ognuno di noi dovrebbe ritagliarsi il proprio angolino di solidarietà da dimostrare al prossimo così come viene spontaneo fare a voi alpini.

Vi ringraziamo sentitamente per il vostro impegno, per il sacrificio e l'amore che siete sempre in grado di portare nelle situazioni di difficoltà.

Oggi ad Arquata sono arrivati alpini da ogni regione d'Italia, con il solo fine di condividere insieme questa bellissima giornata di festa e di rendere merito ai colleghi che hanno lavorato volontariamente per realizzare questa opera.

Ora realizziamo anche noi che non vi incontreremo più quotidianamente al bar o al ristorante con i vostri sorrisi e una canzone sempre pronta da cantare prima di salutarci, e ci sale già la nostalgia!

Ci mancherete. Grazie Presidente, Grazie alpini!

Anna Rosa

Gentile Signora, grazie del suo grazie. Gli alpini hanno ben presenti due precisi doveri: aiutare chi è in difficoltà e mantenere le promesse. E questo lo facciamo sempre, qualche volta anche a discapito di una burocrazia che sembra remare contro.

Le autorità regionali erano presenti ai massimi livelli, a cominciare dal Presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, della Provincia di Ascoli Piceno Sergio Fabiani e, assieme ad una folta delegazione di primi cittadini della Valle del Tronto, dal sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci, che ha a lungo ringraziato gli alpini per il loro lavoro. «Non smetteremo mai di ringraziarli – ha detto – perché non ci hanno mai fatto sentire soli e continuano a farlo».

Erano più di quattrocento gli alpini venuti per l'occasione da ogni parte d'Italia, una buona metà dei quali provenienti dalla provincia di Brescia, visto che sono stati proprio i volontari delle Sezioni di Brescia, Salò e Vallecamonica (a cui si sono aggiunte sei penne nere del gruppo locale) ad aver lavorato per quasi quattromila ore alla realizzazione delle strutture; bresciana è l'azienda di prefabbricati (la Moretti di Erbusco) che l'ha fornita. In sfilata, dietro al Labaro dell'Ana - scortato dal Presidente nazionale, dai tre vice Presidenti e da gran parte dei Consiglieri nazionali - ed a trenta vessilli) hanno raggiunto il nuovo edificio, partendo dal Municipio che è tutt'ora ospitato in un prefabbricato.

Palpabile la commozione tra gli abitan-



Il Labaro con il Presidente Favero e il Consiglio nazionale durante la cerimonia di inaugurazione.

ti del paese, una cui rappresentante, la signora Anna Rosa, ha letto una lettera di ringraziamento agli alpini: «Ci avete impedito di lasciarci morire» ha sottoli-

neato con la voce rotta dalla commo- zione. Ed accanto al nuovo edificio i bimbi della scuola primaria hanno anche eseguito, con i loro flauti in legno,

due brani dal titolo significativo: Hou- se of the rising sun (la casa del sole che sorge) e l'Inno alla gioia dalla Nona Sinfonia di Beethoven.

“ALTE CIME” CANTA AD ARQUATA

A fine marzo il coro Alte Cime ha rea- lizzato il desiderio di raggiungere la po- polazione di Arquata del Tronto, dove gli alpini della terra bresciana avevano appena finito di costruire il centro poli- funzionale. Al nostro arrivo, trovia- mo grande fratellanza alpina e i primi abbracci ci portano a fare conoscenza dell'alpino che ha reso più semplice tutto, Mauro Corradetti, che in poco tempo ci accoglie con fierezza nei loca- li all'interno, che profumano ancora di legno e vernice fresca. Ai nostri occhi, nel piazzale, non può sfuggire una splen- dida aquila reale ad ali aperte, posta sul monumento in pietra locale con affissa una targa che riporta il nome di Giu- seppe Crisciotti, fondatore del gruppo alpini di Arquata Del Tronto, decorato con Medaglia di Bronzo al V.M.

Il concerto offerto alla popolazione di Arquata è tra sguardi attenti e sembra possibile vivere una serata diversa. A

metà concerto, piccola pausa e scam- bio di doni. Interviene il Presidente della Sezione Marche Sergio Mercuri e il vice sindaco di Arquata Michele Franchi che donano parole di confort, aggiungendo complimenti al nostro direttore Gianmario Gerardi e tutti noi del coro.

La serata prosegue scambiando sorrisi e intonando cante tutti insieme. E le ri-

chieste di un gruppo di bambini, molto decisi sulle melodie che volevano ascol- tare, ci accompagna fino a mezzanotte. Noi del coro Alte Cime, la Sezio- ne Ana di Brescia e il suo Presidente Gianbattista Turrini, ci stringiamo in un caloroso abbraccio gli arquatani, invitandoli a non mollare e a dire con noi: “Mai soli!”.

Pierangelo Medeghini



Dieci anni



di
**MASSIMO
ALESII**



Piazza Gemona nel Villaggio Ana.

È stato il Capogruppo di Fossa, Bruno Giacomantonio ad accogliere il past President Corrado Perona accompagnato da Ornello Capannolo in piazza Gemona nel Villaggio degli

Alpini costruito dopo il terremoto del 2009. Lo chiamano così anche gli abitanti di Fossa, piccolo ma storico Comune incastonato fra antichi monasteri alle porte de L'Aquila.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento che sorge a fianco della sede del Gruppo, gli alpini di Fossa hanno reso omaggio al monumento ai Caduti. È il 6 aprile 2019 e sono passati dieci anni da quella notte e tanti alpini con vessilli e gagliardetti sono tornati per rendere omaggio alle vittime e ricordare, in due giorni di incontri, quei momenti. C'erano anche i sindaci di Fossa che si sono succeduti dall'evento ad oggi Luigi Calvisi, Antonio Gentile e l'attuale Fabrizio Boccabella riuniti nel segno della gratitudine di un'intera comunità all'Ana che volle costruire un intero villaggio e una bellissima chiesa in un luogo nuovo e sicuro non solo per dare ricovero ma per tenere unita una comunità particolarmente colpita. La Messa celebrata da don Gaetano parroco di Fossa commemorativa del decennale, ha visto una grande partecipazione ed è stata importante per le parole di grande riconoscimento e ringraziamento della gente di Fossa per gli alpini quanto hanno realizzato. Al termine negli spazi del polifunzionale un



dopo

incontro significativo dei gruppi alpini presenti in rappresentanza dei volontari giunti in soccorso a Fossa. Intorno al rancio alpino si è consolidata la fratellanza dei presenti.

Domenica 7 aprile si apre con un convegno, presenti Renato Zorio e Antonio Munari, due dei Consiglieri nazionali che collaborarono alla progettazione del villaggio insieme a Sebastiano Favero, oggi Presidente dell'Associazione. In un'affollata sala e ancora una volta la scommessa fatta nel 2009 dagli alpini nella realizzazione della nuova chiesa e del villaggio molto dignitoso e pratico torna a rafforzare un legame che don Bruno Fasani ha sottolineato nella celebrazione della Messa con le sue parole che hanno acceso nuova luce e speranza per il futuro della comunità di Fossa.

Gli alpini torneranno a L'Aquila il 14 e 15 settembre di quest'anno per uno speciale raduno nazionale al quale saranno invitati tutti i volontari e le Sezioni Ana impegnate nel 2009 nella gestione delle tendopoli e delle attività della Protezione Civile.

Gli alpini entrano nella chiesa di San Lorenzo.





Alpini

Siamo pronti... anzi no... ma sì, siamo pronti... è che ogni giorno, anche se il raduno alpino del 3° Raggruppamento che si terrà quest'anno a Tolmezzo, è già ben organizzato, rimane sempre forte il desiderio di fare qualcosa di più per migliorare l'accoglienza delle migliaia di penne nere, e non solo, pronte a invadere il capoluogo della Carnia e i comuni limitrofi. L'evento è tanto più rilevante se si considera che viene ospitato in Carnia per la prima volta e assume un valore molto importante per un territorio in cui la presenza degli alpini è profondamente radicata.

Dopo l'ufficializzazione della candidatura di Tolmezzo quale sede del Raduno Triveneto 2019,

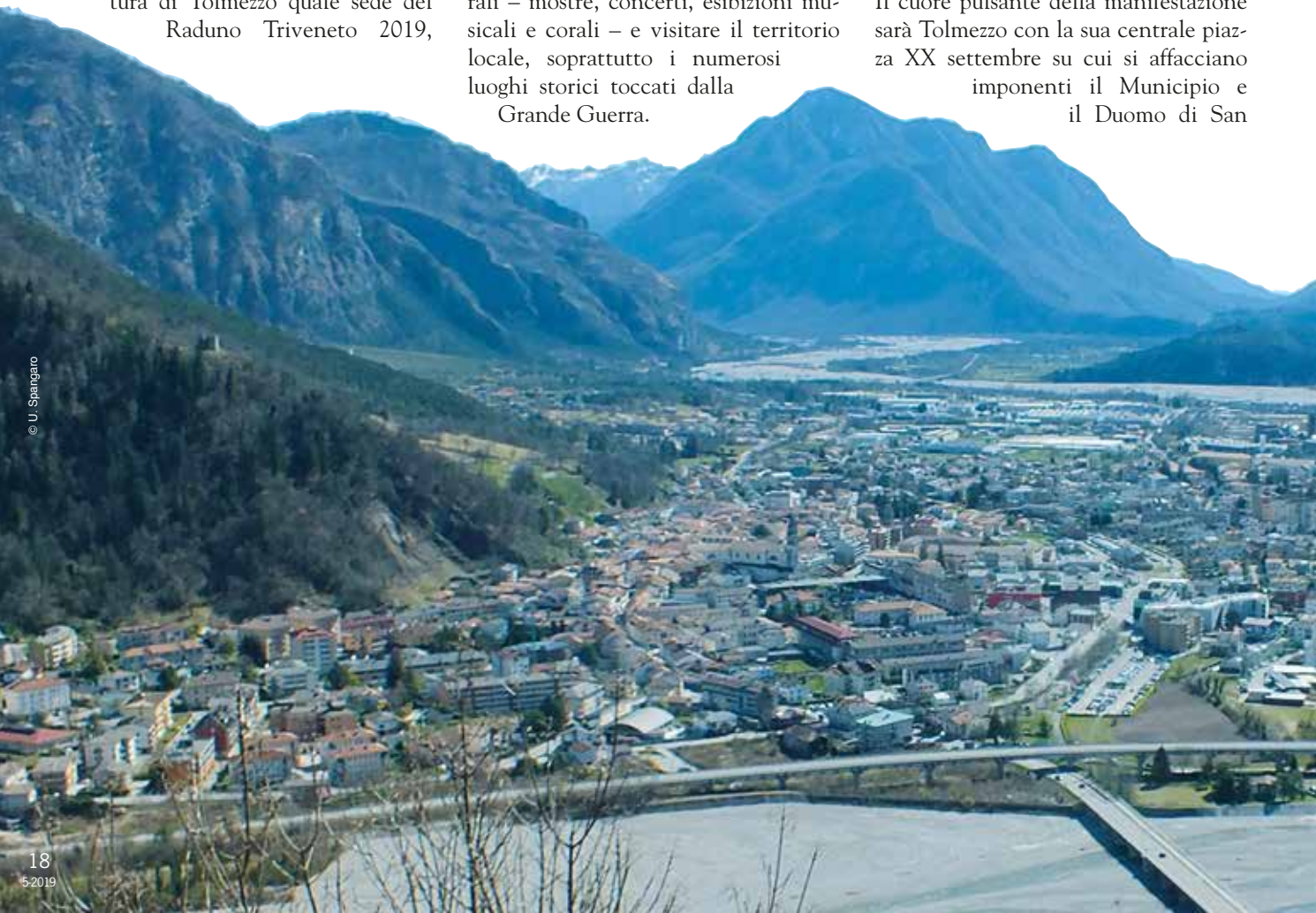
l'impegno nell'organizzazione della manifestazione si è dimostrato notevole e, per fortuna, il ristretto gruppo di lavoro può contare sulla massiccia partecipazione di volontari e sul supporto dei 32 Gruppi che costituiscono la Sezione Carnica e che hanno già da tempo dato la loro disponibilità. Così gli appuntamenti e le riunioni sono diventati, dal mese di gennaio, quasi quotidiani, senza dimenticare i numerosi incontri con enti locali interessati per l'occasione a promuovere il territorio.

Il programma delle tre giornate del 14, 15 e 16 giugno è ormai pronto: oltre alle celebrazioni ufficiali, sarà possibile partecipare a numerosi eventi collaterali – mostre, concerti, esibizioni musicali e corali – e visitare il territorio locale, soprattutto i numerosi luoghi storici toccati dalla Grande Guerra.

La manifestazione prenderà infatti il via venerdì 14 a Timau, località situata al confine con l'Austria, che fu teatro di numerose battaglie durante la Grande Guerra. Conserva ancora oggi molte testimonianze di quel periodo: oltre ai reparti raccolti nel locale Museo, è possibile visitare le strutture militari italiane e austro-ungariche e il Tempio Ossario che raccoglie le spoglie di ben 1.764 soldati.

Sabato 15 giugno, il raduno entrerà nel vivo con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti presso il Monumento all'Alpino e il conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini.

Il cuore pulsante della manifestazione sarà Tolmezzo con la sua centrale piazza XX settembre su cui si affacciano imponenti il Municipio e il Duomo di San



A TOLMEZZO DAL 14 AL 16 GIUGNO

in Carnia

Martino. Ospiterà la tribuna d'onore e sarà il luogo dove avverrà il tradizionale passaggio della stecca, domenica 16 giugno, quando, a conclusione dello sfilamento per le vie della città, il testimone passerà da Tolmezzo ad Asiago, comune veneto in provincia di Vicenza che ospiterà il prossimo raduno.

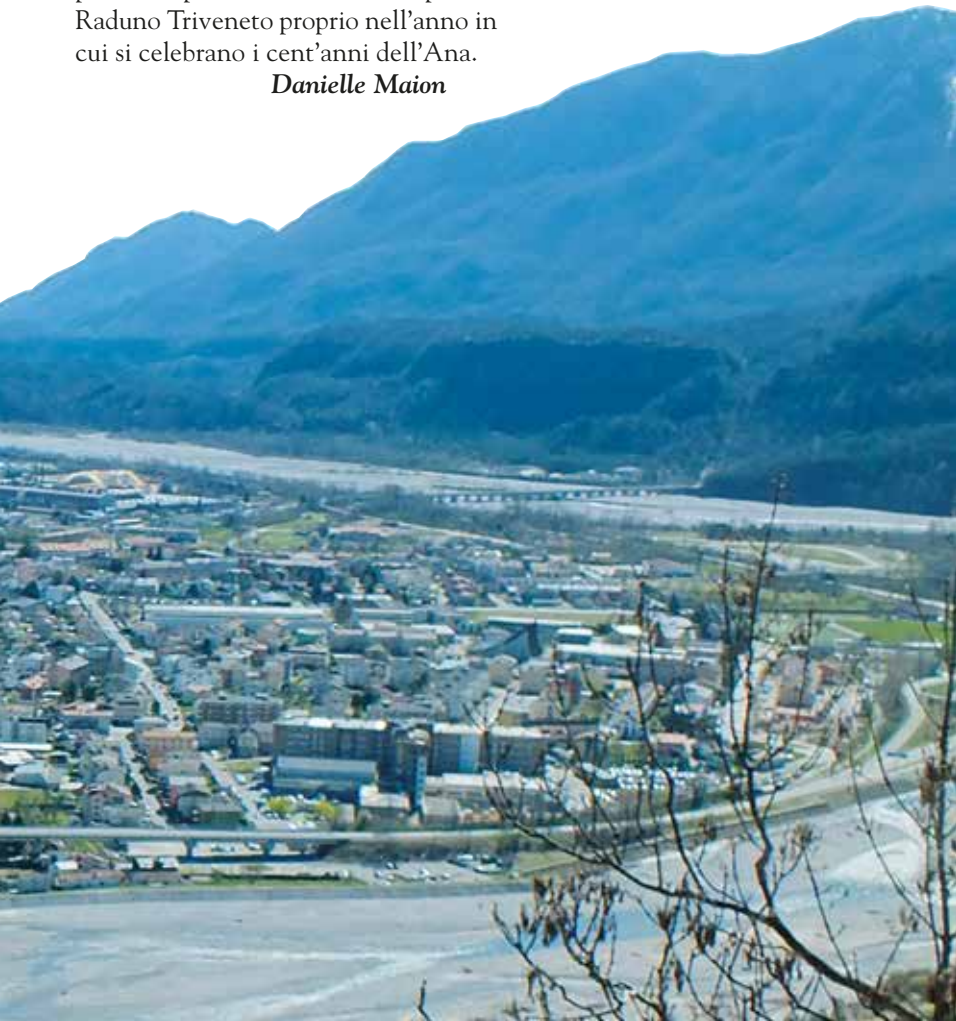
A più di un mese alla manifestazione, mancano solo da definire alcune cose dell'ultima ora. Pronta anche la Guida al Raduno allegata a questo numero del giornale e, a breve, sarà online anche il sito internet dedicato che fornirà tutte le informazioni utili sulle tre giornate.

Il 2019 segna quindi un momento importante per Tolmezzo che ospita il Raduno Triveneto proprio nell'anno in cui si celebrano i cent'anni dell'Ana.

Danielle Maion



Tolmezzo, piazza XX Settembre.



Allegata a questo numero de L'Alpino la "Guida al Raduno Triveneto", pratica e tascabile, in cui trovate tutte le informazioni sulla manifestazione

Una vita per



Padre Alfredo Battaglini (a sinistra in primo piano) partecipa con la Sezione Valsesiana all'Adunata nazionale di Genova nel 1965.

In uno dei passi più toccanti del suo diario di ritirata *Mai tardi* (Einaudi, 1967), Nuto Revelli racconta di uno sbandato che gli chiede se sulla slitta che sta scortando si trova un ferito grave. Penso che voglia un posto in slitta. Il suo viso è disfatto, le mani avvolte in stracci, i piedi fasciati, cammina a stento, curvo, quasi trascinandosi. Gli dico: “sulla slitta c’è il mio comandante di compagnia, col. Giuseppe Grandi, ferito gravemente all’addome”. Quel tizio con voce timorosa gli chiede se è credente.

Nell’esodo di disperati che conduce alla battaglia di Nikolajewka si presenta come un cappellano della Julia e vorrebbe confessare Grandi. Nel giovane ufficiale gli animi si confondono, prova pena, diffidenza, riconoscenza. “Chiedo a Grandi se vuol essere confessato. Grandi, con uno sguardo pieno di bontà, di sofferenza, acconsente. Il cappellano si avvicina, si piega in due per parlare meglio, e cammina, cammina a lungo, trascinandosi nella neve con uno sforzo immenso. Non si appoggia, non tocca la slitta. A tratti sbanda,

come se dovesse restare indietro, poi si fa forza, si riprende. Si alza infine, affranto dalla stanchezza. Mi ringrazia. Si perde fra gli sbandati”. Quel cappellano era Padre Alfredo Battaglini. Nato a Vezza d’Alba (Cuneo) nel 1914, entra giovanissimo nella Congregazione dei Dottrinari e viene ordinato sacerdote nel giugno del 1937. Giovane dotato di buone caratteristiche morali ed organizzative, oltre ad una spiccata propensione per gli studi, inizia ad assumere incarichi nella Congregazione e si iscrive alla Facoltà di Lettere dell’Università di Torino.

Era figlio di una generazione cresciuta ed educata nel fascismo e nel 1940 sceglie di arruolarsi per contribuire all’impresa bellica. Nei giorni della campagna di Francia è cappellano della 309° Sezione di sanità alpina di stanza a Savigliano (Cuneo) ed aggregata al II Raggruppamento truppe da montagna dislocato tra le valli Varaita e Po. Congedato per pochi giorni dopo l’armistizio, nel febbraio del 1941 Battaglini parte alla volta dell’Albania dove la sua formazione sarà aggregata alla

Divisione Julia. Nelle valli a ridosso della Grecia il giovane cappellano impara a conoscere gli alpini e ben presto ne apprezza la dedizione e lo spirito di sacrificio.

Ottenuto l’armistizio resta in territorio greco per recuperare le salme italiane ed inglesi, dimostrando uno zelo che convince i superiori ad assegnargli l’incarico di supervisore degli altri cappellani della Divisione. Conosce così don Carlo Gnocchi, il futuro padre dei Mutilatini. Lo scrupolo nel lavoro lo porta a rimandare la partenza della sezione, destinata a salpare sul piroscalo Galilea affondato poi dagli inglesi. Rientrato a Gorizia nell’aprile del 1942, padre Alfredo trascorre i mesi che precedono la partenza verso il fronte russo dedicandosi allo studio ed ai rientri a Vezza e Torino. Sono settimane di preparativi febbrili ed un viaggio lungo ed insidioso, che il cappellano ricostruisce in cartoline spedite ad ogni tappa: Brennero, Monaco, Berlino, Varsavia, Minsk. Assolve al suo lavoro con dedizione, consapevole di rappresentare il riferimento non solo spirituale di quei coetanei di

gli alpini

montagna e collina. A Natale manda a casa una lettera, in cui racconta la commozione provata il giorno dell'Immacolata, quando "ho fatto delle bellissime funzioni dentro il rifugio che serve per sala medicazione e anche per cappella. I soldati hanno eseguito dei cori a due voci che io gli avevo insegnato e così la festa è riuscita molto bene. A sera Rosario e benedizione. Sono intervenuti tutti ed hanno pregato con molta fede. Nelle lunghe serate sto preparando altre lodi da cantare per Natale. Sarà certo una funzione molto suggestiva, celebrare la Messa proprio in una grotta accompagnata dai canti religiosi degli alpini!". Ma il Natale lo vede ormai lontano, schierato con la Julia a supporto del settore tedesco. Giorni di furia, che precedono una ritirata straziante che lascia nell'animo del

sacerdote ferite mai risanate. Padre Alfredo rientra a casa e indossa nuovamente la divisa di cappellano del Battaglione Dronero con cui affronta oltre un anno di prigionia in Germania. Tornato a casa terminerà gli studi e diventerà preside e professore di italiano e storia in alcuni istituti in Valsesia. Ammalatosi di un male incurabile nel 1977, Alfredo si appresta ad una morte prematura che accetta con rassegnazione e spirito cristiano: nell'ultima visita con i parenti giunti da Vezza avvicina la nipote Bruna e le chiede di non venire più la settimana successiva, perché sarà lui a tornare per riposare nel cimitero del paese. Alfredo afferma di essere felice di ritrovare finalmente i suoi alpini rimasti là nel gelo russo.

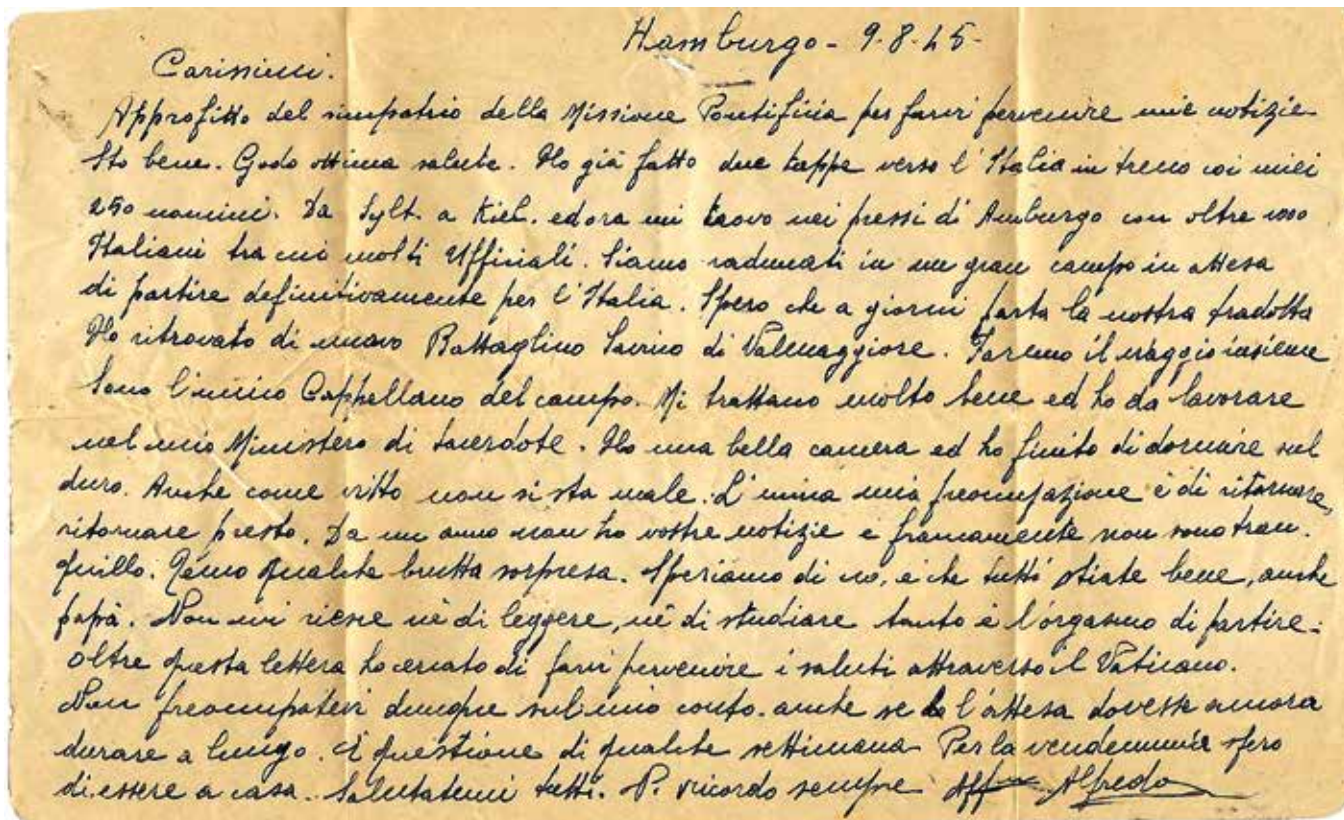
Roberto Savoiaro



Padre Alfredo
in un ritratto giovanile.

L'autore ha curato la biografia di padre Battaglino nel libro "Alfredo Battaglino un prete tra gli alpini" (ed. Arabafenice).

Lettera autografa del religioso inviata da Amburgo dopo la liberazione: "Per la vendemmia spero di essere a casa".



Alpini uno

Nella prestigiosa Sala Viscontea del Castello Sforzesco, dal 3 al 12 maggio sarà possibile visitare la mostra "Alpini uno stile di vita".

Un percorso fotografico di grande impatto emotivo che condurrà il visitatore alla scoperta degli uomini dell'Associazione Nazionale Alpini a cento anni dalla sua fondazione.

Volti noti si confondono con volti di sconosciuti, immagini degli interventi di solidarietà in Italia e all'estero che hanno visto le penne nere protagoniste e ancora slide-show delle Adunate nazionali a colori e in bianco e nero. Al centro della sala una sorta di tenda dentro la quale si potranno leggere i nomi delle migliaia di alpini decorati al valore militare. L'allestimento prevede anche l'esposizione di diversi disegni, alcuni inediti, realizzati da noti pittori alpini come Giuseppe Novello, Bruno Riosa, Giulio Ciotti, Noëlqui e molti altri. Sono penne favolose che in ogni epoca hanno saputo cogliere e rappresentare lo spirito alpino e che accompagnano in questo percorso il visitatore.

La solidarietà, la memoria e la montagna, elementi fondativi dell'Associazione Nazionale Alpini, vengono raccontati in questo percorso espositivo, in una chiave nuova, un viaggio che susciterà emozioni, alimenterà i ricordi e regalerà speranza.



© Sandro Ghidotti

DAL 3 AL 12 MAGGIO

stile di vita

La mostra sarà aperta
dal 3 al 12 maggio,
dalle 9 alle 17.30

INAUGURAZIONE
3 maggio ore 9.30.
Chiuso lunedì 6 maggio

Per raggiungere
il Castello Sforzesco:
metropolitana
linea rossa M1,
fermata Cairoli



© Sandro Ghidotti

Alcune delle foto in mostra che raccontano
l'Adunata a Milano nel 1972.

Anima

Per non dimenticare. È questo l'obiettivo di *Anima Alpina*, il primo film documentario interamente dedicato agli alpini, eroi di ieri e di oggi, un omaggio al loro valore militare ma anche al loro grande spirito patriottico che li porta ad esserci sempre per il proprio Paese.

Attraverso uno scambio di lettere tra un giovane alpino al fronte e la sua morosa, vengono ricostruiti gli anni difficili della Grande Guerra, quando le truppe di montagna erano impegnate a difendere i nuovi confini italiani che, dopo la sanguinosa guerra contro l'Austria, coincidevano quasi interamente con l'arco alpino, mentre le donne erano a casa, dovevano mandare avanti il lavoro nei campi e la famiglia. Una ricostruzione

del passato quindi, resa possibile grazie al contributo di storici e rievocatori che hanno permesso di rivivere con il cuore e con la mente il ruolo delle nostre penne nere nel primo conflitto mondiale. «L'idea di realizzare questo film - spiega il regista Alex Cavalcanti - è nata da una amicizia, quella che da circa un anno mi lega a Giovanni

Schievenin, produttore di Prosecco in Valdobbiadene. Grazie a lui ho scoperto un territorio ricco di storia, cultura e tradizioni. Ho avuto l'onore di conoscere tanti alpini ed ho sentito il desiderio di raccontare la loro grande storia». Da

quando nel 1872 sono nati come forza armata, gli alpini hanno combattuto battaglie, sfidato la natura più imperiosa, affrontato sacrifici al limite della

resistenza umana. Tutto per quel grande senso patriottico che li ha sempre contraddistinti.

Ma il film non è solo questo, non racconta solo gli anni che furono. In una continua alternanza tra passato e presente, l'opera di Alex Cavalcanti vuole celebrare il grande valore umano delle nostre penne nere, oggi un vero e proprio esercito di pace. «Per gli alpini non esiste l'impossibile» recita il motto che ha animato l'Adunata di Trento nel Centenario dalla Grande Guerra. Ed è proprio così perché quando serve, loro ci sono: sono disposti a rimbocarsi le maniche per sostenere i più bisognosi, per raccogliere fondi e per portare aiuti alle popolazioni colpite dalle catastrofi naturali che in questi ultimi cent'anni hanno più volte messo a dura prova il nostro Paese. Sempre agendo senza nessun tornaconto, lontano dai riflettori e gratuitamente. «Quando le persone del posto hanno capito che volevo valorizzare il loro territorio mettendo a disposizione la mia creatività - ha aggiunto Cavalcanti - è esplosa un entusiasmo generale e tutti i cittadini, le istituzioni e gli alpini stessi mi hanno aiutato per poter realizzare questo film».



Gli alpini in divisa storica.

CELEBRA LE PENNE NERE

Alpina



Il regista Cavalcanti con il Presidente Favero.

Gli alpini rappresentano una grande risorsa per la nostra Italia, un esempio di umanità, coraggio ed impegno solidale. «Mi auguro che molti giovani vengano a vedere il mio film. Devono capire l'importanza di difendere e valorizzare il nostro Paese», ha concluso il regista. Ne è convinto anche Sebastiano Favero, il Presidente dell'Ana che ha accolto con grande entusiasmo il progetto: «Sono contento di questo film e di come metta in luce il cuore grande e generoso degli alpini. Se tutti avessero

lo stesso atteggiamento forse l'Italia, forse l'Europa, forse il mondo intero sarebbe un posto migliore».

Parte del docu-film *Anima Alpina* verrà proiettato a Milano dal 10 al 12 maggio, in occasione dell'Adunata che celebra i cent'anni dalla fondazione Ana. Sarà inoltre possibile ritirare il Dvd all'apposito stand.

Per prenotarlo consultare il sito www.animaalpina.it

Maria Lucia Panucci



LA IFMS È UNA SPLENDIDA REALTÀ

Amore per la



di
**ROMANO
BOTTOSSO**

Se lo stoico e pagano Seneca affermava che il male genera solo male, successivamente la visione cristiana della Provvidenza ha rovesciato questo concetto, rivelando che, invece, molte volte *ex malo, bonum*, ossia che da un male può nascere un bene, così come ci ha insegnato diciassette secoli or sono Sant'Agostino.

E infatti, di ciò l'esistenza dell'Ifms (International Federation of Mountains Soldiers - Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna) rappresenta un sorprendente esempio. Nel secolo scorso l'Europa è stata l'epicentro di due guerre mondiali, che per molti versi sono state anche giustamente definite come le due guerre civili europee, proprio per il fatto che si dilaniavano tra loro nazioni di civiltà affine od omogenea, coinvolgendo per la prima

volta nella storia in modo totalizzante non solo i combattenti sui teatri di operazione, ma anche le popolazioni civili nelle retrovie. Le due guerre contrapposero tra loro principalmente popoli europei il cui ceppo storico affondava nelle comuni radici romane e cristiane e non fu difficile per molti rendersi conto che, alla fine dei conti, le sofferenze, le aspirazioni e le speranze degli uni non differivano in molto da quelle degli altri e che i disastri che avevano coinvolto le nostre patrie erano stati il frutto di inganno e di travisamento proprio di quei buoni valori comuni che avrebbero dovuto, invece, consentire di vivere in collaborazione ed in pace.

Questo è stato il sottofondo di sentimenti e pensieri che ha consentito la fondazione dell'Ifms. Essa è infatti nata dall'intuizione di alcuni uomini che nel corso dell'immane strage che fu la Seconda guerra mondiale avevano combattuto su fronti opposti, inquadrati in reparti di montagna e che, ad un certo punto, da nemici divenuti amici tra loro, ritennero possibile che la loro

esperienza personale si trasformasse in patrimonio ideale e morale da condividere con tutti coloro che avevano a vario titolo servito o continuavano a servire la Patria nei rispettivi paesi nell'ambito delle truppe da montagna. Tale intuizione, che pur aveva preso corpo in modo solo embrionale nella seconda metà degli anni settanta, fu poi consacrata ufficialmente a Mittenwald nel 1985 con la formale sottoscrizione di uno statuto da parte di vari presidenti di associazioni di soldati di montagna di diversi paesi: per l'Ana firmò l'allora Presidente Leonardo Caprioli.

In particolare, aderirono sin dalla prima ora le rappresentanze, oltre che dell'Italia, anche dell'Austria, dell'allora Germania Ovest, della Francia e degli Stati Uniti, cui negli anni successivi si unirono quelle della Polonia, della Spagna, della Slovenia, del Montenegro, della Svizzera e della Bulgaria.

Da allora l'Ifms ha svolto una significativa e molteplice attività che ha visto per la verità la nostra Associazione aver parte davvero essenziale: questo sia per la sua straordinaria ed unica dimensio-



montagna



ne (non esiste al mondo nessun'altra associazione d'Arma che vanti tra soci e simpatizzanti i numeri che può vantare l'Ana), sia per la sua invidiabile capacità organizzativa, sia, infine, per la sua ormai secolare esperienza.

A tal proposito vanno lodati per l'impegno organizzativo e di iniziativa gli alpini del Gruppo di Azzano San Paolo (Bergamo), i quali sin dal primo momento si sono impegnati nella promozione e nel sostegno sul versante italiano delle attività dell'Ifms... e da allora non hanno più smesso.

Oltre agli annuali congressi che si svolgono a rotazione ospitati nelle diverse nazioni partecipanti (l'ultimo, il 33°, si è tenuto nello scorso mese di settembre nella città di Verona), l'attività dell'Ifms si articola in cerimonie commemorative e iniziative divulgative e promozionali, come l'interessante "Premio Ifms Gruppo Azzano San Paolo", che si prefigge di valorizzare quella persona o quel gruppo che nel trascorso anno si è distinto per l'impegno nel recupero di siti storici, oppure abbia illustrato in altro modo le gesta e



I componenti della Commissione Ifms.

le tradizioni delle truppe da montagna, oppure come l'annuale mostra tematica che viene allestita a cura degli alpini della Sezione di Bergamo in occasione della nostra Adunata nazionale, o come il premio assegnato in occasione di campionato mondiale di sci militare. Purtroppo non tutti tra i nostri iscritti sono informati di cosa sia e che cosa faccia l'Ifms. Ecco il perché riteniamo importante questo contributo, per

divulgare tra i nostri la notizia dell'esistenza di una realtà che rende onore alla nostra Associazione e con essa rende onore anche alla nostra Italia, Patria oltre che di poeti, di santi e di navigatori (come ha giustamente detto qualcuno), anche di buoni soldati di montagna, ossia di uomini che dalla montagna, ove hanno faticato, sofferto e gioito al tempo stesso, hanno tratto insegnamento per essere migliori.



Piantoni



di
**DINO
BRIDDA**

La tempesta Vaia dell'ottobre 2018 avrebbe potuto compromettere lo svolgersi del 53° campionato Ana assegnato alla Sezione di Belluno con la collaborazione del Gruppo "Monte Civetta" di Alleghe, guidato da Christian De Toni.

Ma gli alpini delle Terre alte non si sono scoraggiati. Si sono prodigati affinché il 23 e 24 marzo scorsi tutto fosse pronto per l'accoglienza degli atleti e lo svolgimento delle gare. Uno splendido sole ha illuminato i territori martoriati dell'Alto Cordevole e ha rincorato il Presidente sezionale Angelo Dal Borgo e i suoi valenti collaboratori che hanno potuto tirare un bel sospiro di sollievo. La cronaca. Nel pomeriggio del 23 Alleghe si presenta con il vestito della festa per l'ammassamento in riva al

lago e davanti allo Stadio del ghiaccio "Alvise De Toni", che profuma ancora di serie A dell'hockey. Poi la sfilata in una selva di vessilli e gagliardetti, le note del corpo bandistico "Val Cantuna, l'alzabandiera, gli onori ai Caduti davanti al monumento del paese, i discorsi ufficiali, l'atleta Renato Vanz che accende il tripode, il Consigliere nazionale responsabile dello sport Renato Romano che legge la formula di apertura del Campionato. Sono immagini in sequenza per fissare nella memoria una due giorni che già si presenta ricca di emozioni, incontri amichevoli, allegra convivialità.

A chiusura del pomeriggio la celebrazione della Messa nella piccola chiesa di San Biagio e poi via libera al rancio serale con gli immancabili incon-

L'atleta Renato Vanz accende il tripode e inaugura il campionato.



DI SLALOM GIGANTE AD ALLEGHE

numero uno





In attesa della discesa degli atleti...

tri di penne nere pronte al cimento del giorno seguente, mentre nei locali del Gruppo Ana "Monte Civetta" la riunione nell'ufficio gare predispone gli ultimi dettagli tecnici.

Domenica 24: il sole illumina le nevi del comprensorio Civetta e le piste "Coldai" e "Civetta" sono tirate a lucido per accogliere gli atleti. Spettacolare il colpo d'occhio in quota e, se ai Ca.STA in Val Pusteria erano "volate

alte le aquile", sopra Alleghe "volano alte le civette", simbolo di un territorio dominato dalle pareti vertiginose della Civetta, la montagna-"civitas" di antichi popoli lassù dimoranti e di innumerevoli imprese alpinistiche. Sullo sfondo le "firme" della Grande Guerra: Col di Lana, Piz Boè, Marmolada, Lagazuoi, Sass de Stria e, dietro le quinte, Tofane, Pelmo, Nuvolau.

Intorno alle 8 i concorrenti sono pronti

al ritrovo ai Piani di Pezzè, poi le rituali ricognizioni delle piste e, infine, il via alle gare tra porte e paletti. Nella classifica assoluta il bergamasco Gian Mauro Piantoni mette in riga il cadorino Roberto Siorpaes, il salodiano Maurizio Nolli e altri 140 atleti. Nella graduatoria delle 39 Sezioni presenti s'impone Trento, seguita dai padroni di casa di Belluno e da Bergamo. Gli stessi bellunesi, poi, si prendono anche la soddisfazione di dominare la classifica per soci aggregati davanti a Trento e Vicenza, ma anche il 7° Alpini, di stanza a Belluno, non è da meno con i suoi cinque atleti.

Alla premiazione i volti più soddisfatti sono quelli del Presidente Dal Borgo e del sindaco alpino Siro De Biasio. Per il primo si è trattato di una sfida vinta con caparbietà, per il secondo della conferma che il territorio devastato aveva già alzato la testa, con gli impianti rispondenti alle attese, salvando così la stagione turistica invernale. E Alleghe, spegnendo il tripode, ha ringraziato gli alpini italiani per averla onorata nel nome dello sport, augurandosi che ritornino nelle vesti di turisti.



Il podio con i primi tre classificati: Gian Mauro Piantoni (Sezione di Bergamo), Roberto Siorpaes (Cadore) e Maurizio Nolli (Salò).

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Prodotti del Centenario Ana

L'Ana ha realizzato una medaglia e dei distintivi commemorativi del Centenario di fondazione. Gli associati possono acquistare questi prodotti unicamente attraverso la propria Sezione d'appartenenza, che fisserà i relativi prezzi di vendita

Medaglia del Centenario Ana



edizione limitata e numerata, in argento 925 e smalto, senza spilla, Ø 32 mm

in metallo color oro e smalto Ø 32 mm con spilla



Fermacarte del Centenario Ana

in metallo e smalto Ø 80 mm



Distintivi del Centenario Ana

con piedino per l'asola della giacca in due versioni: argento 925 e oro 750. Ø 15 mm. Vendute in una preziosa confezione con cartoncino illustrativo



Spilletta

in metallo e smalto Ø 18 mm



Scopri tutti gli altri prodotti disponibili su www.ana.it

Fare prev



di
**GIANNI
GONTERO**

A Valdagno, nel corso del primo fine settimana di aprile, è stata sfiorata la soglia del “traguardo psicologico” dei mille volontari partecipanti ad un’esercitazione. Sono stati infatti 971 le donne e gli uomini della Protezione Civile del 3° Raggruppamento che hanno prestato la loro opera nelle giornate di venerdì 5 e sabato 6 aprile, e che il giorno successivo, do-

menica 7, hanno celebrato il 90° anniversario di fondazione della Sezione di Valdagno.

Vi hanno preso parte tutte le specialità della Colonna Mobile: le Squadre Alpinistiche, con 49 volontari, l’Anti Incendio Boschivo con 57, Unità Cinofile di Soccorso con 40, Droni con 5, Idrogeologico con 2, Informatica con 34, Sanità Alpina con 49, Segreteria con 3, Attività Subacquee e Soccorso Fluviale con 8, Telecomunicazioni con 33 e quasi 700 tra generici e logistica. Un impegno, quello della Protezione Civile del 3° Raggruppamento, che è andato ben oltre l’allestimento dei 40

cantieri previsti, disseminati sui territori di ben sette Comuni del territorio: Altimissimo, Brogliano, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Recoaro Terme, Trissino e Valdagno.

Un plauso speciale è da attribuirsi ai tanti percorsi e ai tanti incontri che sono stati realizzati con i ragazzi scuole operanti sul territorio, un “plus” che, certamente, non deve essere dimenticato perché anche questo deve considerarsi come fare prevenzione ed è una delle ragioni per le quali esistiamo e siamo così importanti nella nostra società.

Prevenzione non è solo liberare l’alveo



L’allestimento del Campo e, nella foto sopra, il briefing.

VOLONTARI E 90° DELLA SEZIONE DI VALDAGNO

enzione





Sono ormai anni che, girando per i cantieri, la gente non indossa i dpi, il caschetto, cuffie, occhiali e quant'altro previsto da normativa nazionale e buon senso «perché altrimenti arriva il Gianni e mi fa il *paiolo...*», ma perché è nata e si è consolidata a consapevolezza che la sicurezza non è un peso, un orpello burocratico che ci limita nel presente delle nostre attività, bensì una risorsa per non farsi male, e per tornare, il giorno successivo, a continuare a fare quello che riteniamo giusto fare, a portare la nostra opera laddove ce ne fosse bisogno, a essere, ostinatamente fieri e orgogliosamente coscienti di essere ciò che siamo: semplicemente alpini!

di un torrente dagli arbusti, pulire una scarpata perché il fuoco non la possa aggredire, mettere in sicurezza i territori più a rischio: prevenzione è principalmente e soprattutto far nascere all'interno di ciascuno di noi, una consapevolezza di fenomeni e rischi che ci porti a ragionare in maniera sicura, e gli interventi sui ragazzi delle scuole sono certamente di gran lunga i più premianti in termini di medio e lungo periodo.

La seconda cosa che mi ha fatto maggiormente piacere è stata il constatare che esercitazione dopo esercitazione, emergenza dopo emergenza, la Protezione Civile degli alpini sta completando il difficile cammino per portare i concetti di sicurezza all'interno del proprio *modus operandi*.

Visita del Presidente Favero al campo base.



Momenti della sfilata della Pc Ana al 90° di Fondazione della Sezione di Valdagno.

Soccorso in montagna



La Val di Scalve è stata il teatro dell'esercitazione di ricerca e soccorso in ambiente montano “Saved Souls II”.

Nei pressi dell'abitato di Schilpario (Bergamo) le squadre del 5° Alpini, gli operatori del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico locale, una squadra alpinistica della Sezione Ana di Bergamo con l'ausilio di droni-Uav e i carabinieri della stazione di Vilminore (Bergamo), sono stati impegnati giorno e notte per mettere alla prova le capacità di intervento e di coordinamento del personale nell'attività di ricerca e soccorso di persone disperse in montagna.

Al termine dell'attività il pubblico ha potuto visitare una mostra di materiali, mezzi ed equipaggiamenti in dotazione al 5° Alpini. Nell'occasione il comandante, col. Ruggero Cucchini, ha sottolineato l'importanza di questo tipo

di attività nel migliorare le capacità “dual use” del reparto e ha ringraziato la cittadinanza di Schilpario e il gruppo

alpini locale per l'accoglienza, in linea con lo spirito di Corpo che accomuna gli alpini, in armi e in congedo.

Il ritrovamento di un ferito e le operazioni di trasporto.



Trasmissioni via



di
**STEFANO
MERONI**

Raccontiamo spesso di come i volontari della Protezione Civile devono essere addestrati per intervenire ovunque. Questo significa che il sistema di Protezione Civile Ana non solo deve aggiornarsi ma, molto spesso, deve precorrere i tempi stessi della diffusione tecnologica, in modo da arrivare preparati all'impiego operativo.

«La Protezione Civile Ana guarda al futuro e alle nuove tecnologie di comunicazione radio utilizzando uno strumento che ormai possiedono tutti: lo smartphone», spiega Andrea Scalco, dell'Unità di Protezione Civile Ana di Bolzano. Proprio la sede della sezione Pc Ana di Bolzano è stata per un giorno il punto focale di una nuova tecnolo-

gia, ospitando il corso avanzato di telecomunicazioni, organizzato dalla Sottocommissione nazionale Tlc, referenti Tlc sezionali, e regionali Tlc da tutta Italia, tutti operatori che sono quindi specializzati e con un elevato grado di competenza nell'ambito delle telecomunicazioni.

Data la portata ed importanza di questa formazione, hanno presenziato anche alcuni funzionari del Dipartimento nazionale di Pc.

«Il corso - sottolinea Scalco - ha introdotto e formato gli specialisti a un nuovo tipo di trasmissione radio via smartphone a dir poco innovativo e come già accaduto più volte, la Protezione Civile Ana se ne dimostra pioniera, essendo tra i primi in assoluto a studiarla, sperimentarla e implementarla».

La giornata di formazione è stata suddivisa in due momenti: la mattinata è stata dedicata alla teoria, nella quale i partecipanti hanno appreso le carat-

teristiche tecniche della nuova tecnologia, partecipando e approfondendo anche con varie domande al docente formatore; nel pomeriggio, invece, la parte più interessante e coinvolgente, con i volontari che hanno toccato con mano gli apparati muniti delle opportune applicazioni, provando, testando, mettendo e facendo pratica con quanto avevano appreso nella prima metà del corso.

Al termine i partecipanti, alcuni dei quali erano ospiti presso la sede della unità sezionale di Protezione Civile Ana di Bolzano, hanno portato con sé un nuovo bagaglio di informazioni e una nuova esperienza, da trasmettere agli altri volontari, soprattutto quelli con la specializzazione in telecomunicazioni.

«Va detto che nel recente passato la sottocommissione Telecomunicazioni della Protezione Civile degli alpini ha già sperimentato, con successo, questo nuovo strumento tecnologico, in col-

DELLE NUOVE TECNOLOGIE

smartphone

laborazione con le Truppe Alpine, tra l'altro, in occasione dell'esercitazione congiunta Vardirex, che si è svolta in Piemonte, Abruzzo e Veneto lo scorso mese di ottobre 2018», ha sottolineato il referente nazionale Telecomunicazioni, Luca Zanoni.

Di certo questa innovazione, in ottica futura, darà modo ai volontari e in particolare modo agli specialisti delle telecomunicazioni di supportare unità, squadre e nuclei nel comunicare più velocemente in ambito emergenziale, dove ogni attimo è fondamentale e troppo prezioso per essere perso.

A sinistra: un momento del corso di formazione per i volontari e, qui a destra, i moderni strumenti di telecomunicazione utilizzati dalla Pc.



Con il 15% del Pil della produzione agroalimentare e più di 1.000.000 di lavoratori, l'agricoltura italiana è strategica. Confagricoltura rappresenta, promuove e tutela le imprese agricole su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo del loro sviluppo economico, tecnologico, sostenibile e sociale.

L'agricoltura è una risorsa per il nostro Paese. In montagna, pianura e collina i nostri imprenditori coltivano, allevano e producono il meglio per l'Italia, attenti al rapporto tra agricoltura, paesaggio e governo del territorio.

Confagricoltura condivide con il Corpo degli Alpini l'amore e l'impegno per la difesa del territorio. In occasione dell'Adunata del Centenario sarà all'interno del "Villaggio" con iniziative per far conoscere i prodotti agroalimentari tipici del nostro Paese.



9-12 maggio 2019
VILLAGGIO DELL'ADUNATA
Piazza Castello Milano

 **Confagricoltura**

Partner Ufficiale
dell'Adunata Nazionale
degli Alpini

“Alpini Sempre” a Ponzzone

È aperto il bando per la 17ª edizione del premio letterario “Alpini Sempre”, organizzato dal Gruppo “Giuseppe Garbero” di Ponzzone (Sezione di Acqui Terme) con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria.

Gli elaborati dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli alpini sia in pace, sia in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo. I concorrenti potranno presentare i loro lavori in una delle tre sezioni: libro



edito (storico-saggistica e narrativa), tesi di laurea o di dottorato e ricerca scolastica originale (maggiori info su www.anaacquiterme.it).

Le opere dovranno pervenire entro il 30 giugno 2019 (farà fede il tim-

bro postale) all'indirizzo: Segreteria premio “Alpini Sempre”, c/o Sergio Zendale, via Crispi 75, 15011 Acqui Terme (Alessandria).

La giuria del Premio, presieduta dal prof. Carlo Proserpi, storico e critico letterario, è composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali, con una rappresentanza dell'Ana.

Le premiazioni si terranno il 17 novembre 2019 a Ponzzone, presso il Centro Culturale “La Società” in Corso Acqui 3.



Raduno al Contrin

Il prossimo 30 giugno appuntamento al rifugio Contrin in Marmolada per il 36° raduno. La cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana, inizierà alle ore 11,15 con l'alzabandiera, gli onori al Labaro dell'Ana e l'omaggio al cippo del capitano Andreoletti; seguiranno gli interventi delle autorità e la Messa. Alle 12,30 rancio alpino al rifugio.

Per informazioni: Rifugio Contrin (Alba di Canazei), tel. 0462/601101, cell. 338/1623311 www.rifugiocontrin.it

Building up moments.

MASTERTENT®



MASTERTENT è l'azienda leader nella produzione di gazebo pieghevoli, set da sagra Zingerlemetal e chioschi.

Presente sul mercato dal 1948, MASTERTENT è un'azienda dell'Alto Adige che si contraddistingue per l'alta qualità di suoi prodotti e il servizio di consulenza e assistenza.

Prodotti professionali per i vostri eventi - forti, resistenti ed affidabili... proprio come voi!

Venite a scoprire la nostra gamma prodotti:



Set da birreria Oktoberfest



Gazebo pieghevoli



Chioschi





Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

La naja, in tempo di pace, ha rappresentato il “secondo” taglio del cordone ombelicale dei giovani ancora dipendenti dalla famiglia: dalla mamma che viziava con la colazione pronta ed il bottone già cucito, dal papà che spianava la strada per ogni cosa. Per questi, più degli altri, il servizio di leva è diventato nel tempo un momento di crescita individuale e collettiva, una vera e propria emancipazione, un sentirsi adulti ed indipendenti, come è giusto che sia. Ma lo sarebbe anche oggi, considerati i tanti “bamboccioni” in circolazione, se ci fosse ancora la leva obbligatoria.

L'alpino Bruno, che abbiamo conosciuto nel numero scorso, sembra proprio ricordare alla mamma che ormai è “grande” e sa badare a sé stesso.



Aosta, 11 febbraio 1957 – *Carissima mamma, con questa tento di rispondere alle tue assillanti domande. Noto nelle tue lettere una certa apprensione, che penso sia caratteristica di tutte le mamme di questo mondo, un'ansia che mi lascia penseroso e dentro di me mi domando se tu creda che io non sia felice qui, se mi manchi qualche cosa. Io credo sia assurdo pensare questo, ma per una mamma abituata a vedersi sempre in giro il proprio figlio, anche se discolo come ero io, forse è una cosa naturale. Sappi però che non è così per me. Ogni volta che rientro dalla libera uscita, mi sembra di vederti lì sulla porta ad attendermi, con quella faccia che vorrebbe essere severa, come quella di papà, ma che non ti è mai riuscito fare e così in ogni momento della mia giornata: quando mangio, quando vado a letto mi sembra tu sia lì vicina a rimbocarmi le coperte; al mattino la tua voce che dal cortile mi chiama è personificata dalla tromba, anche se questa è più prepotente; insomma ancora non mi accorgo che sono via da te e da tutti voi; mi pare di vivere in un sogno ed a volte mi domando, guardandomi allo specchio, se sia io proprio ad essere militare e non la mia fantasia. Tutto questo, però, è anche dato dalla tua vicinanza con le tue carissime lettere (e tu mi domandi se mi fanno piacere ...), le leggo una, due, tre volte finché sono ben sicuro di averne capito tutto il significato di ogni minima notizia. [...]*

Allora non era certo tempo di “bamboccioni”, Bruno è del 1935, e la maggioranza dei giovani ad una certa età salutavano la mamma: «Grazie mamma di avermi generato e coccolato, sorretto e protetto, ma ora sono grande e devo fare la mia strada. Sto per prendere il volo, lasciarmi volare!». La prima parte della lettera che termina con “ora quattro parole anche a papà”. E da qui pare che si faccia strada un rimprovero. Se le mamme erano premurose, a volte assillanti nelle attenzioni per figli, i papà erano asciutti e severi, quasi che manifestare affetto fosse cosa da femmine, ma così era il pensare di una volta dei maschi, presi dal lavoro e dalle difficoltà della vita del tempo.

Mio caro papà, conoscendo la tua “fatica” nello scrivermi ti esonero dal farlo, ne ho a sufficienza che ogni tanto metta i saluti; sai, per sentirti sempre con me. Sono certo che quel tuo malessere sia dato dalla tensione nervosa causata dalla costruenda casa. Non capisci di prendertela meno in ogni cosa [...] Ad ogni modo ricorda che la salute è una e persa quella tutto il resto conta zero. Io non me la prendo affatto [...] In bocca al lupo.

La naja era liberarsi dall'assillo della mamma, ma c'erano altre regole e altri vincoli, quelli della vita di caserma. Bisognava accettarli, sia pure brontolando. Così doveva fare anche Bruno per poi gustare meglio il bello della libera uscita sia pure con il brutto tempo.

Aosta, 23 febbraio 1957 - *Sono fuori! Finalmente rivedo il cielo di Aosta fuori dalle 4 mura che circondano la caserma. Era ora! C'è però un tempo pessimo, nevica e piove rendendo le strade dei torrenti impraticabili, ma non importa, l'importante è l'essere liberi. Non mi curo nemmeno di stare sotto le gronde dei tetti, cammino in mezzo alla strada, fra la meraviglia di qualche rado passante. Ma loro non possono capire, non sanno cosa vuol dire andare in libera uscita dopo 15 giorni di chiusura, non sanno la felicità, la gioia che mi si*



sprigiona dal cuore. Se non fosse per finire “dentro” mi metterei a urlare ed a cantare eppure dovrei essere triste, sono lontano da voi, in mezzo a gente che non conosco [...]; invece sono contento: come mai? Sono certo che è qualcosa di soprannaturale che mi dà una compagnia sicura, per mezzo della quale mi sento allegro e gioviale, anche nei momenti tristi.

Ma, al dunque, la mamma è sempre la mamma... pure il papà... e se gli fanno anche visita!

Aosta, 27 febbraio 1957 – Che sorpresa! Non ci credevo ai miei occhi, al punto da rimanere di stucco, senza parole. Non so cosa abbiate pensato, caro papà e mamma, nel vedermi rimanere così inebetito, ma se vi fosse stato possibile vedere nel fondo del mio cuore, avreste visto una felicità indescrivibile che mi dava un senso di smarrimento, in poche parole avevo perso la bussola. Per disgrazia quel [...] maresciallo Moccia era di servizio e, siccome vuole passare maggiore, non sgarra così dai regolamenti, il capitano non era in caserma, ho dovuto rimanere in aula per 3 ore, figuratevi con quale risultato! Alle 5 mi faccio mettere a rapporto del capitano e gli chiedo il permesso per oggi fino a mezzanotte, per domani tutto il giorno, dalle 6 alle 24. Per il primo non fiata neanche e firma, ma per il secondo la storia è un po' diversa. Comincia col dirmi che gli spiace farmi perdere 4 ore di lezione e che il permesso me lo potrà dare solo da mezzogiorno. A me insistere non piace e quindi esco così [...] forse è il pensiero che siete fuori ad aspettarmi che non mi fa pensare al domani, la gioia che uscirò con voi mi mette le ali ai piedi, mi cambio in fretta ed eccomi a voi.



Dopo giorni di lezione, chiusi in aula, arrivano di nuovo le montagne.

La Thuile, 1 marzo 1957 – Come sia arrivato a La Thuile non lo so comunque ci sono [...] Oggi era però dura da Pré Sant Didier a La Thuile con lo zaino sempre più pesante sulle spalle. Per fortuna erano solo 9 km. e rotti. [...] Qui siamo stati accolti nella caserma Monte Bianco. È bellina, ma è piccola, così dormiamo in castelli, 40 per camerata, non vi dico che casino. [...] C'è un guaio che durerà per tutti questi giorni (17), il mangiare nella gavetta. Mi sono preso però una polvere, il Kop mi sembra che vada benissimo, ma la puzza non la toglie. Ci abitueremo anche a questo.

Tra le montagne dimentica subito anche la puzza della gavetta e si sente ringalluzzito.

La Thuile, 13 aprile 1957 – E chiamano marcia questa gita che abbiamo fatto oggi! Puah! Partenza alle 6; davanti a tutti il plotone sciatori di cui io facevo parte comandato direttamente dal Sig. Capitano. Ski in spalla fino a Les Suches [...] sosta di mezz'ora circa per attendere gli altri plotoni indi via per il colle Fourchaz, quota 2.613, con gli ski calzati e con pelli di foca. La giornata è splendida [...] il Monte Bianco sulla nostra destra sembrava vicinissimo e così il Dente del Gigante e la Gran Jorasses. Finalmente il Sig. Capitano ci diede l'alt e ci fece levare le pelli di foca, si iniziava la discesa. Giù a rompicollo su una neve fantastica sino alle sbarre di confine del Piccolo S. Bernardo, dove potemmo fare colazione, ospitati dalla Guardia di Finanza.



Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarcì copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

Auguri veci!



▲ Il Gruppo San Giacomo di Teglio (Sezione Valtellinese) ha festeggiato i 100 anni di **GIOVANNI GABRIELLI**, classe 1919. Alpino nella 48ª compagnia, btg. Tirano, ha combattuto sui fronti occidentale e greco-albanese.

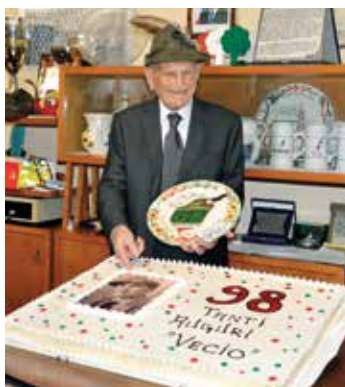


▲ Il Gruppo di Sabbio Chiese, Sezione di Salò, il sindaco Onorio Luscia e tutta la comunità sabbiese, si sono uniti per gli auguri al reduce di Nikolajewka **LUIGI TISI** che ha compiuto 99 anni. Famiglia completamente alpina la sua, a partire dal genero Franco, il nipote Luca e la futura moglie, Giada, alpina e consigliere del Gruppo che orgogliosamente porta il gagliardetto.

▼ Gli alpini del Gruppo di Villa del Conte, Sezione di Padova, hanno festeggiato in sede i 95 anni del socio alpino **VITTORIO OMETTO**, classe 1924, 11° btg d'arresto, deportato prima nei campi di prigionia di Fallingbostel e poi in quelli di lavoro forzato ad Hannover dal 1943 al 1945. È stato insignito della medaglia d'onore dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. Sulla sua drammatica esperienza, Maria Serafin ha scritto un libro "Prigioniero in un lager" che viene ancora oggi presentato, con la testimonianza dello stesso Vittorio, presso scuole, le associazioni e gli enti pubblici. Il Gruppo gli ha donato una litografia su tela del suo volto con il sorriso che lo caratterizza, capace di seminare una carica di energia positiva perfino nelle testimonianze più drammatiche.



▲ **TOMMASO PALMERINI**, iscritto al Gruppo di Tagliacozzo (Sezione Abruzzi) e combattente nel secondo conflitto mondiale, lo scorso 3 marzo ha spento 99 candeline. Lo hanno festeggiato i familiari e gli alpini del Gruppo con il Capogruppo Antonio Di Pietrantonio.



◀ Novantotto anni per il reduce fondatore del Gruppo Vigonovo, **OTTAVIO PES** (nato il 23 marzo 1921), qui mentre indica sulla torta la foto a vent'anni, nel 1941. Ottavio, alpino del btg. Tolmezzo dell'8°, ha fatto il giuramento nel 1941 a Tarcento poi, una triste Odissea: da Mojstrana, Jugoslavia, a Camporosso, da Corinto, occupazione greca a Bari sulla Crispi in convoglio con la Galilea, da Tarcento, da Udine, e attraverso Austria, Varsavia, Ucraina, alla Russia fino a Izjum, e a piedi verso Rossosch e Saprina sul Don. Dalla Kalitva, alla sacca, da Nikolajewka, a Belgorod, i piedi congelati, da Kharkov e Gomel all'ospedale n. 8, poi ancora Polonia e rientro fino a Rimini. È stato festeggiato nella sede del Gruppo di Vigonovo, dai familiari e dagli alpini del Gruppo e della Sezione di Pordenone.



◀ L'alpino **MARIO TOGNOLI** ha compiuto 96 anni, lo scorso 29 marzo. È iscritto al Gruppo di Corteno Golgi, Sezione Vallecamonica, reduce di guerra nel 5° Alpini, prigioniero in Germania.

▼ Doppia festa per **DANILO PETROVELLO** che ha compiuto 90 anni e ha festeggiato 65 anni di matrimonio con Ines. Nel 1950 ha fatto il Car a Trento e poi è stato trasferito a Moggio Udinese nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, cp.

Comando. Nel 1954 è emigrato in Canada e nel 1970 ha fondato il Gruppo di Sudbury.





▲ Grande festa per **CLEMENTE GIRARDI** in occasione del suo 95° compleanno. A festeggiarlo c'erano tanti alpini del Gruppo di Vesio di Tremosine, il suo, Sezione di Salò che si sono ritrovati a casa sua. Tra una fetta di torta ed un brindisi Clemente ha ricordato le sue vicissitudini di soldato arruolato, con altri tre compaesani, in Italia ai tempi della Rsi, inviato in Germania per l'addestramento e rispedito in Toscana, nella zona della Garfagnana, inquadrato nel btg. Monterosa dove svolgeva l'incarico di cuciniere. L'inizio del suo periodo militare non fu dei più facili, anzi, scappò due volte per tornare a casa e questo gli costò otto giorni di prigione. Il 25 aprile del 1945 era nella zona fra la Liguria e il Piemonte quando, ricevute le ultime lire di decade, il suo Capitano congedò lui e gli altri. Il rientro a casa si rivelò alquanto periglioso, ma alla fine, il 10 maggio, poté riabbracciare i suoi cari.



▲ Il Gruppo di San Martino Canavese, Sezione di Ivrea, ha festeggiato il socio fondatore **MARTINO ROPPOLO**, per i suoi 93 anni. Alpino classe 1926, ha prestato servizio come militare nel 1947/1948 presso la caserma Testafochi, nel btg. Aosta, 42° cp. "La Valanga". Sposato con Vittoria, ha due figli (Antonello e Claudia) e cinque nipoti. A fargli gli auguri il Capogruppo e tutto il Direttivo di San Martino, nella foto con lui.



▲ In occasione dell'assemblea ordinaria il Gruppo di Dolegnano, Sezione di Udine, ha festeggiato i 90 anni del socio **ERMINIO TANTOLO**, decano del Gruppo. Nato il 31 luglio 1928 a San Giovanni al Natisone, nello stesso mese del 1948, quasi ventenne, venne chiamato a svolgere il servizio militare al Bar di Trento. Al termine del periodo di addestramento, venne assegnato all'8° Alpini, 16° cp. "La Bella", a Cividale del Friuli, nel quale terminò i dodici mesi del periodo di naja, vissuti con spirito di servizio che gli valse la stima e l'affetto dei superiori. Gli alpini del Gruppo lo hanno festeggiato donandogli un crest a ricordo dei 60 anni di vita del sodalizio, che ricorrono quest'anno.



▲ Il 18 febbraio scorso l'alpino **ANDREA CADENAZZI**, al centro nella foto al fianco del Capogruppo, socio fondatore del Gruppo di Vighizzolo, Sezione di Como, per diversi anni consigliere e attuale consigliere onorario, ha festeggiato il 90° compleanno, attorniato dalla sorella, madrina nella cerimonia di fondazione del Gruppo, dai figli, nipoti, pronipoti, parenti, dal Capogruppo e molti alpini. Ad Andrea gli auguri più sinceri per l'importante traguardo raggiunto.



◀ Lo scorso mese di dicembre **GIUSEPPE DELLA GIUSTINA** ha compiuto 90 anni. Alpino del Gruppo di Revine, Sezione Vittorio Veneto ha fatto il Car a Merano e la naja nel 3° da montagna, gruppo Belluno a Udine.



▲ Gli alpini del Gruppo Roma hanno festeggiato i 90 anni del socio **FERRUCCIO BOTTO**, nato il 27 marzo 1929. Era nel 6° Alpini, btg. Trento a Monguelfo. Nella foto è cerchiato insieme al figlio Lorenzo anche lui, 30 anni dopo il padre, al 6° Alpini, btg. Bassano a San Candido.



◀ Il 9 marzo scorso il Gruppo di Castions, Sezione di Pordenone, ha festeggiato il 99° compleanno del reduce **ALFREDO BOREAN**. Arruolato il 14 marzo 1940 nel battaglione autonomo di Corpo d'Amata Genio alpini radiotelegrafisti ha partecipato alle operazioni militari del fronte francese e alle Campagne di Grecia e di Russia, rientrando a casa nel marzo del 1943. Nella stessa circostanza, l'alpino **BATISTA ORNELLA**, co-fondatore del Gruppo, ha festeggiato i suoi 90 anni. A fare gli onori, assieme ai familiari e agli amici, anche il sindaco di Zoppola e il parroco di Castions.



▲ Ad aprile il socio **CARLO ROLANDO** ha compiuto 90 anni. È iscritto al Gruppo di Sant'Antonino, Sezione Val Susa, dal 1952. Ha fatto il Car a Rivoli ed è stato inquadrato nel gruppo Pinerolo, 7ª batteria, con incarico furiere al reparto Comando ed è stato congedato con il grado di caporale maggiore.



▲ Lo scorso aprile il Gruppo di Morazzone, Sezione di Varese, ha festeggiato le 93 primavere di **FRANCESCO VENCATO**, socio più anziano del Gruppo. La sua vita militare è cominciata il 21 maggio 1947 al Reparto di sanità a Verona per poi proseguire al 6° Alpini a Bressanone (Bolzano).



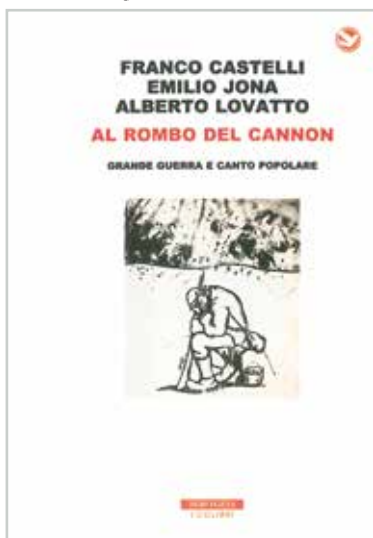
▲ Il Gruppo alpini di Onigo di Pederobba, Sezione di Treviso, ha festeggiato lo scorso 8 gennaio i 90 anni del socio **UMBERTO MERLO**, nato a Trevignano (Treviso), diventato socio dopo il recente trasferimento ad Onigo. Espatriato con nullaosta nel 1949 in Canada, Umberto nel 1950, dopo il Car a Trento, viene assegnato all'8° Alpini a Merano e successivamente trasferito a Tolmezzo (Udine), dove viene congedato il 15 maggio 1951 come caporal maggiore. È richiamato alle armi per addestramento nel 1953 in forza al 7° Alpini, btg. Pieve di Cadore.



▲ Il Gruppo alpini di Trevignano, Sezione Treviso ha festeggiato i 90 anni del socio **BRUNO ROBAZZA**, che ha svolto il servizio militare nel btg. Cividale con incarico di fuciliere assaltatore nel 1952/1953 a Tolmezzo e Cividale. Alla festa, accanto a lui, il Presidente sezionale Marco Piovesan, il sindaco di Trevignano Ruggero Feltrin e alcuni alpini del Gruppo.



◀ **PASQUALE BERSANI** ha festeggiato 90 primavere lo scorso mese di aprile. Iscritto al Gruppo di Roverchiara, Sezione di Verona, ha prestato servizio da caporale nel 1950 a Merano, Monguelfo, Vipiteno e Dobbiaco. Nel 1953 fu richiamato a Gemonna e Artegna.



FRANCO CASTELLI, EMILIO JONA E ALBERTO LOVATTO

AL ROMBO DEL CANNON - GRANDE GUERRA E CANTO POPOLARE

La Grande Guerra fu una straordinaria fucina di canti popolari. Durante il conflitto si cantò molto e la guerra cantata dalle classi popolari ci raccontò il dolore della partenza, l'orrore della trincea, la morte negli assalti alla baionetta, lo strazio delle famiglie, il lutto infinito di un'intera popolazione che vedeva decimata la sua gioventù.

Questo libro riassume gli esiti di una grande ricerca effettuata dagli autori e dai maggiori ricercatori italiani di cultura orale tra i soldati reduci e tra le persone che ne hanno conservato memoria.

Corredato da illustrazioni d'epoca e accompagnato da due cd con 161 registrazioni originali, il libro indaga tutti i versanti della "guerra cantata" analizzandone le forme musicali e letterarie.

Pagg. 831 + 2 cd - euro 60

Neri Pozza editore I colibri

In tutte le librerie



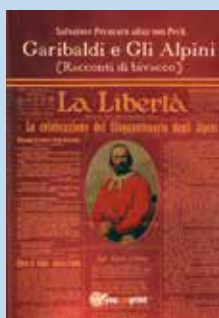
SERENELLA FERRARI E SUSANNE E.L. PROBST

MULI E CONDUCENTI! TUTTI PRESENTI! Il legame tra muli e alpini attraverso 120 anni di storia

Pagg. 107 - euro 20

Per l'acquisto:

serenellaferri@hotmail.com



SALVATORE PECORARO

GARIBALDI E GLI ALPINI Racconti di bivacco

Pagg. 361 - euro 25

Edizione Youcanprint

In tutte le librerie



VITTORINO DAL CENGIO

IL MOROSO DELLA RISSA

Pagg. 156 - euro 11

Edizione Alpha Mensae Publishing

Acquistabile su Amazon



CHERUBINO PINOLI

IL BATTAGLIONE MORBEGNO La sua storia nella memoria di un alpino

Pagg. 128 - euro 15

Per l'acquisto contattare l'autore

al nr. 349/3337660



PAOLO FERRARI E ALESSANDRO MASSIGNANI

GIOVANI E GUERRA Una scuola al fronte 1914-1920

Pagg. 284 - euro 20

In tutte le librerie



GIORGIO TOSATO

UN PICCOLO PAESE NELLA GRANDE GUERRA Sospirolo e le montagne del Canà del Mis 1915-1918

Pagg. 380 - euro 25 formato 22x29

Per l'acquisto: sospirolo.belluno@ana.it

NEL 1941 AL BTG. MORBEGNO



Mario Nasatti cerca notizie dei commilitoni fotografati con il padre Giacomo, classe 1916, caporal maggiore del btg. Morbegno. Prima della partenza per il fronte greco-albanese, nel gennaio del 1941 era alla caserma Rossi a Merano. Dal foglio matricolare risulta che fu aviotrasportato da Foggia a Tirana il 19 gennaio 1941 e inviato in prima linea; in seguito partecipò all'offensiva contro i greci guidata dal cap. Auguadri e ricevette la Medaglia di Bronzo sul campo. Se qualcuno riconoscesse qualche congiunto, scriva a marionasatti@virgilio.it

CASERMA ITALIA 2°/64



Cena dei congedati della caserma Italia a Tarvisio (Udine), scaglionata 2°/64. Contattare Mario Bertoli al cell. 347/4943191.

A MONTORIO NEL 1958

Erano a Montorio Veronese nel 1958. Contattare Matteo Domenichetti, pv015@delegazioni.aci.it



GUIDO PASIN



Fabiana Pasin cerca fotografie del periodo militare di suo papà Guido Pasin, classe 1934, nato a Barbanello (Pavia), 5° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Vestone, mortai da 107, brg. Orobica nel 1956. Contattarla all'indirizzo mail fabipasin@gmail.com

IL GRUPPO BELLUNO ALLA D'ANGELO



Enrico Morra del 6° da montagna, gr. Belluno, caserma D'Angelo nel marzo del 1962, cerca i commilitoni. Contattarlo al cell. 333/3165527.

RACCONTO DI NAJA NEL 1959



Racconto di naja: distaccamento del 22° rgpt. alpini nel 1959; Renzo De Agostini dormiva in una stanza con altri cinque commilitoni, con una stufa a legna accesa. Una notte il suo compagno cadde sopra di lui svenuto, Renzo si svegliò, si accorse che faceva fatica a respirare così ruppe la finestra per fare entrare aria. Un gesto che salvò tutti i compagni dal soffocamento. Chi si ricorda di questo episodio è pregato di contattare De Agostini al cell. 346/1207535.

REPARTO TRASMISSIONI 8° ALPINI

Esercitazioni invernali nel 1959 della squadra di caporali di pronto intervento, reparto Trasmissioni, 8° Alpini, 3°/37, caserma Del Din a Tolmezzo. Contattare Renzo Perazzo al cell. 349/7728257.



A DOBBIACO NELLA 30ª BATTERIA



Dobbiaco. giugno 1972, 30ª batteria. Maurizio Sester (cell. 347/4708138) è con Regali di Brescia. Chi era con loro contattati Sester.

NEL 1964 AL GRUPPO BERGAMO



Guido Angelino (cell. 345/7234200) cerca Bosio Cevedal, Vittorio Chiappa e Sardini. Nel 1964 erano a Fondo (Trento), nelle batterie 31ª, 32ª e 33ª del gruppo Bergamo.

FOTO DEL GIURAMENTO

Felice Cilio cerca una foto del giuramento del 5º Acs alla caserma Chiarle di Aosta nel 1964. Scrivetegli all'indirizzo cilioalice@yahoo.it

ALPINI PARÀ NEL 1959

Alpini paracadutisti della Tridentina e dell'Orobica nel 1959, in occasione della sfilata del 2 Giugno a Bolzano. Contattare Igino Cattarossi, cell. 335/5631723.



BTG. BOLZANO 1º/67



Car di Cuneo, 1º/67, btg. Bolzano. Contattare Giuseppe Tomagnini, cell. 338/1932841.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO BELLUNO



Dante Gigli (a sinistra nella foto), classe 1936, artigiere del 3º gruppo Belluno, cerca il commilitone ritratto in questo scatto del 1955. Contattarlo al nr. 0521/830237.

BRIGATA CADORE



Compagnia Trasmissioni, brg. Cadore, caserma Fantuzzi a Belluno. Sono: Danzo, Tognella, Sancassani, Begio, Pigat, Zigiutto, Boscetti, Ronchi, Ghello, Cichellero e Quarzè. Contattare Luigi Pigat al cell. 349/3790348.

CAR A BOVES



Car a Boves, nel 1963/1964: Franco Rodella (cell. 349/6882808) cerca Mosele, Fraternali, Coppero, Aldini, Prederigo, Anastasia, Bassisi, Pettinà, Bonfigli, Paoletti, Ramazza, Babini, Mussolin e D'Agostini.

LA 144^a CP DEL 6° ALPINI



Caserma Cesare Battisti, 6° Alpini a Monguelfo, 144^a cp. "La Bandiera", 1968/1969. Contattare Fausto Diener, 349/1665945.

BTG. VAL FELLA NEL 1971



Alpini dell'11° d'Arresto, btg. Val Fella, nel 1971. Contattare Lamber-to Lenzi, 328/7113225.

A MONGUELFO NEL 1966



Caserma Battisti a Monguelfo, nel dicembre del 1966. Telefonare a Pio Baroncini, cell. 335/6075924.

CORSO MORTAISTI DA 120



Alpini del btg. Edolo, corso Mortaisti da 120 a Malles Venosta, nel 1970. Contattare il Consigliere nazionale Mario Penati, cell. 338/6822790.

RICERCA FOTO CENA CONGEDANTI



Primo Vadori (cell. 333/4050340) sta cercando una foto della cena dei congedanti dello scaglione 2°/40 scattata a Pontebba (Udine), a giugno o luglio 1963. Sono gli alpini della 311^a compagnia, allora comandata dal cap. Valentino Ford.

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai *vincere* uno splendido viaggio in *Ladakh*
Per te un'esperienza unica ai confini del cielo!**

Un viaggio da ricordare per sempre

Lontano dalle solite mete commerciali, un viaggio in Ladakh si trasforma in un'esperienza di vita. Uno spazio fuori dal tempo, lambito dalle maestose catene del Karakorum e dell'Himalaya. Territori di immenso fascino, crocevia di culture millenarie, dove si alternano oasi, deserti e altopiani, piccoli villaggi e monasteri buddisti e lo spirito si immerge in un'atmosfera di pace.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 15 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Voli interni e van privato
- Vitto e alloggio in hotel, guesthouse e campo tendato
- Guida Kailas esperta affiancata da staff locali.

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!
www.shoped.it**



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>



Raduno del 76° corso Auc della Sausa di Foligno 1975. Per il prossimo raduno contattare Carlo Giansesini, cell. 338/6396299, giansesinicarlo@gmail.com



Gli artiglieri da montagna del 6°/98 che erano alla caserma Ugo Polonio di Merano, gruppo Bergamo, nel 1998/1999, si sono ritrovati a Condino per ricordare il loro compagno Alberto.



Gli Auc della 55° corso che nel 1969 erano alla Sausa di Foligno, caserma Gonzaga del Vodice Ferrante si sono dati appuntamento a Genova. Eccoli in una foto di allora e di oggi.



58 anni fa erano sotto naja a Passo Resia a guardia della polveriera nella caserma Lupi di Resia. Sono Lino Ambrosi e Giovanni Recchia.



Sono passati 59 anni: alla scuola militare alpina di Aosta, nel 1960, 7° cp. Mortai di stanza a Belluno e oggi. Sono Bepi Teza, Stelio Padovan e Nilo Dal Toso.

Bruno Toffoli e Silvano Callisti erano insieme nella cp. Comando a Pontebba, 1°/66, 51 anni fa. Contattare Callisti, cell. 349/7754987.





Erano alla caserma D'Angelo di Belluno 43 anni fa, 6° da montagna, gruppo Lanzo, scaglioni 1° e 2°/74 e 1°/2° e 3°/75. Con loro anche il capitano, ora generale di Divisione, Guido Palmieri. Per il prossimo incontro contattare Antonio Pasin, 328/3513536 oppure Giordano Premoli, 347/1443748.



Gli artigieri del 3° da montagna, 10°/98 si sono ritrovati dopo 20 anni davanti alla caserma Cantore a Tolmezzo.



Incontro a 53 anni dalla naja alla caserma Cantore di Tolmezzo, 3° artiglieria da montagna. Sono, da sinistra, Romano Debè, Enbro Bongiorno e Camillo Barabaschi.



Foto di gruppo degli alpini della fanfara della Julia, 1998/1999, davanti alla caserma Di Prampero (Udine).



Diego Ravelli (Capogruppo di Mezzana), Giuliano Chiappini e Quinto Menini si sono riabbracciati a 50 anni dalla naja alla caserma Battisti di Monguelfo. Per ritrovarsi ancora più numerosi contattare Ravelli, cell. 338/9112165.

Hanno festeggiato i 25 anni dalla naja gli alpini del 6°/93 che erano a Tarvisio nell'8° Alpini. Con loro anche alcuni ufficiali e il col. Comelli ancora in servizio. Per i prossimi appuntamenti contattare Flavio Brollo al cell. 347/9182150.





Gli artiglieri da montagna della 28ª batteria, gruppo Asiago "Tasi e tira" di nuovo insieme con il gen. Morrone, dopo 50 anni. (Al prossimo incontro, vi raccomandiamo, tutti con il cappello!).



Eccoli insieme gli alpini del btg. Tirano che 30 anni fa erano a Malles Venosta, 8ª/88. Contattare Giovanni Menassi, cell. 338/1885287.



Raduno annuale degli alpini del 7º, btg. Feltre, 6ª/98, a 20 anni dalla najà.



Il raduno del btg. Val Chiese e 22º rgpt. Alpini da posizione si terrà domenica 7 luglio alle ore 9 presso la sede del Cai di Vipiteno (Bolzano), in via Pennes. Per informazioni contattare Giuliano Ghitti al cell. 333/1799549, giuliano.ghitti@alice.it



Si sono trovati a Vipiteno gli alpini dei battaglioni Val Chiese, Val Brenta, Val Cison, Val Fella e Val Tagliamento. Per il prossimo incontro a San Candido (Bolzano) contattare Carrara, cell. 333/2191462.



Gli artiglieri del gruppo Asiago, caserma Piave a Dobbiaco, insieme dopo 35 anni. Sono, da sinistra in alto, Bortoloni, Pieropan, Fornì, e in basso Assaretti, Ferrari, Ballardini e Filippi.

Erano nell'Orobica alla caserma Rossi di Merano, 35 anni fa. Si sono ritrovati all'Adunata nazionale a Trento.



Emilio Trentin, Feliciano Paruzzolo, Danilo Favaro e Renato Rosin insieme dopo 42 anni. Hanno fatto il Car a Trento, nel dicembre del 1976, caserma Pizzolato e poi insieme nella 22ª batteria, gruppo Belluno a Pontebba, caserma Bertolotti.





Incontro a 45 anni dalla naja a Forni Avoltri (Udine), caserma Durigon, nel 1973. Per il prossimo raduno contattare Francesco Lanfranco, cell. 333/9311947.



Alpini della 68ª compagnia del btg. Pieve di Cadore, 2ª/50, nel 1970/1971.



Si sono ritrovati dopo 60 a Fregona (Treviso) Placido Padrin e i cugini Pizzol, caporalmaggiori della Cadore, 66ª cp., btg. Feltre.



Gli artiglieri da montagna del 5º, gruppo Vestone di stanza a Merano si sono ritrovati per ricordare il loro comandante, magg. Gianpaolo Mori.



Alpini del 2º rgt. genio guastatori, 12ª/95 di nuovo insieme.



Si sono ritrovati con il loro tenente, oggi generale: sono, da sinistra, Paolo Briasco, gen. Giuseppe Vaccino, Paolo Orlandi e Paolo Giaccon. Erano nella 34ª cp. a Oulx, 40 anni fa.

Alpini del btg. Cividale, 76ª cp. "La Marina" nel 1982 e oggi al raduno di Vittorio Veneto. Sono, De Faveri, Grigolato (cell.339/7965201), Pasqualini e Piccolo.

Incontro a vent'anni dalla naja: sono i caporali istruttori del 18º reparto comando dell'Edolo di stanza a Merano, scaglione 7ª/98.



La nuova baita degli alpini di Pianzano.



CONEGLIANO

Una nuova casa



La cerimonia di inaugurazione con il taglio del nastro.

Il paese di Pianzano, imbandierato, attendeva con trepidazione la festa alpina che si è svolta all'insegna di un evento storico: l'anniversario del 50° di fondazione del Gruppo e l'inaugurazione della nuova sede, fortemente voluta da tutti gli alpini, costruita in un luogo legato all'antichità poiché si tramanda che in epoca romana lì si fosse fermato Attila con i suoi Unni per una sosta, dopo aver distrutto la città di Aquileia. Erano mesi che gli alpini di Pianzano lavoravano in modo febbrile per finire la nuova sede, lottando contro la burocrazia e il tempo, ma alla fine, ultimando gli ultimi ritocchi il giorno prima della cerimonia, hanno raggiunto l'obiettivo. La grande opera, progettata dall'architetto Mau-

ro Giordan di Conegliano a forma di cappello alpino stilizzato, è stata ultimata. Gli alpini di Pianzano hanno voluto impostare l'evento in tre serate. La prima dedicata alla "Storia per immagini", un evento storico-culturale sulle Dolomiti, un museo all'aperto, attraverso immagini dei luoghi delle battaglie alpine, dalle Tofane alle Tre Cime di Lavaredo; la proiezione è stata intervallata da canti del coro Mesulano di Cordignano. La serata del sabato è stata valorizzata con un concerto di canto corale, presenti il sindaco Paola Guzzo, il Presidente della Sezione di Conegliano Gino Dorigo e gran parte degli alpini della Sezione. L'esibizione di due formazioni corali, il coro I Borghi di San Vendemiano e il coro alpino Col di Lana di Vittorio Veneto, è stata un crescendo di canti alpini e della tradizione popolare, culminato con una esibizione congiunta nei due canti il Signore delle cime e l'Inno di Mameli. Domenica la sfilata lungo le vie del paese fino al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro e, al suono della tromba che ha eseguito "Fratelli d'Italia", è stato issato il Tricolore. Quindi in sfilata verso la nuova sede, dove è stata celebrata la Messa al campo, come nelle migliori tradizioni alpine, seguita dalla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione con le autorità civili e militari. Dopo i discorsi ufficiali, il taglio del nastro da parte delle autorità, affiancate dall'amico degli alpini Sergio Da Ros, che ha finanziariamente aiutato gli alpini nella costruzione di questa importante opera. E alla fine della giornata, il tradizionale spiedo alpino.

ro Giordan di Conegliano a forma di cappello alpino stilizzato, è stata ultimata. Gli alpini di Pianzano hanno voluto impostare l'evento in tre serate. La prima dedicata alla "Storia per immagini", un evento storico-culturale sulle Dolomiti, un museo all'aperto, attraverso immagini dei luoghi delle battaglie alpine, dalle Tofane alle Tre Cime di Lavaredo; la proiezione è stata intervallata da canti del coro Mesulano di Cordignano. La serata del sabato è stata valorizzata con un concerto di canto corale, presenti il sindaco Paola Guzzo, il Presidente della Sezione di Conegliano Gino Dorigo e gran parte degli alpini della Sezione. L'esibizione di due formazioni corali, il coro I Borghi di San Vendemiano e il coro alpino Col di Lana di Vittorio Veneto, è stata un crescendo di canti alpini e della tradizione popolare, culminato con una esibizione congiunta nei due canti il Signore delle cime e l'Inno di Mameli. Domenica la sfilata lungo le vie del paese fino al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro e, al suono della tromba che ha eseguito "Fratelli d'Italia", è stato issato il Tricolore. Quindi in sfilata verso la nuova sede, dove è stata celebrata la Messa al campo, come nelle migliori tradizioni alpine, seguita dalla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione con le autorità civili e militari. Dopo i discorsi ufficiali, il taglio del nastro da parte delle autorità, affiancate dall'amico degli alpini Sergio Da Ros, che ha finanziariamente aiutato gli alpini nella costruzione di questa importante opera. E alla fine della giornata, il tradizionale spiedo alpino.

VICENZA "MONTE PASUBIO"

Cirillo è tornato a baita

Lo scorso mese di dicembre l'alpino Cirillo Fancon è tornato a casa, è tornato nella sua Malo da cui era partito a fine novembre del 1915 per il fronte, sul Pasubio con il btg. Monte Berico del 6° Alpini. Il 10 ottobre 1916 sul Pasubio è una domenica di guerra: era partita la controffensiva italiana, il suo battaglione è nella mischia, durante l'assalto del Dente austriaco, Cirillo è sconvolto dalle urla dei comandi e quelle dei colpiti che cadevano riversi attorno a lui. Si ritrova ammicchiato con altri suoi compagni, con tanti fucili puntati addosso da altri soldati che urlano parole che non comprende. Chi gli sta attorno butta l'arma e alza le mani, la butta anche lui, non parlava più, non comprende ciò che sta accadendo mentre viene spinto giù dalla montagna con altri compagni. Qualche giorno ammassato in carri bestiame per raggiungere il campo di Sigmundsherberg, e poi quello in Bosnia nei pressi di Zenica dove muore di stenti nel fango, senza gloria, senza un motivo. Mossi da pietà, i compagni di sventura gli hanno riservato un gesto d'amore, una sepoltura dignitosa. Era l'11 settembre 1917. Da allora rimase solo il ricordo e il pianto dei suoi familiari e con loro si spensero poi anche



quelli e sul povero Cirillo scese l'oblio. Giusto un secolo dopo, un appassionato ricercatore bosniaco, il prof. Dalibor Balian, docente presso la facoltà di Scienze Forestali dell'Università di Sarajevo, aggirandosi nei territori che furono teatro di antiche e recenti battaglie e camminando tra le rovine di uno dei cimiteri dismessi nei dintorni di Zenica, nota i frammenti di una lapide su cui sono ancora leggibili alcune parole, un nome e una località italiana: Cirillo Fancon - Malo. Il

professore contatta la nostra Ambasciata e mette in moto OnorCaduti che si rivolge al Comune di Malo. Da lì il contatto con i coniugi Maria Maddalena Dal Zotto e Gabriele Meggiorin, fondatori dell'associazione di ricerche storiche Archeion, che a sua volta chiede e ottiene immediata collaborazione dagli alpini del Gruppo di Malo.

Tutti uniti per portare a casa lo sfortunato fratello, amico, compaesano (*nella foto*). Oggi i resti del povero Cirillo Fancon sono qui, tra noi. È tornato tra le strade e i borghi che lo videro fanciullo e poi giovanotto, partito in quel lontano 29 novembre 1915. Centotré anni fa.

Luigi Girardi

BERGAMO

Il trofeo Gennaro Sora

Tempo da lupi agli Spiazzi di Gromo, ma gli alpini, come dice un loro motto, non hanno paura. Così, nonostante la pioggia mista a neve, la 60ª edizione del Trofeo Gennaro Sora ha avuto il suo regolare svolgimento. Alla partenza erano schierate ventuno squadre: dodici di soci Ana, sei di giovani e tre di alpini in armi. Quest'anno, oltre agli alpini tesserati ed in armi, potevano gareggiare anche i soci aggregati (dai 18 ai 25 anni) e i ragazzi che avessero partecipato alla "mininaja". Nella frazione di fondo a tecnica classica Fabio Pasini dell'Ana Valgoglio A - azzurro, olimpionico ed ora tecnico del Centro Sportivo Esercito - ha fatto subito il vuoto, inseguito da Davide Mazzocchi del Gromo A e Pietro Magli del Clusone B, entrambi della categoria giovani. Il mulinare di braccia, racchette e sci è continuato nella frazione di sci alpinismo, su per la salita che portava al cospetto del Timogno. I migliori tempi sono stati segnati da Giovanni Zamboni (Ana Clusone A), Luca Curti (Parre giovani) e Nicola Fornoni (Clusone A giovani). Infine la frazione di slalom gigante che ha visto primeggiare Andrea Giacomini del 4° Alpini, davanti a

Federico Vedovati del Clusone A giovani e Enrico Giudici dell'Ana di Clusone. Nel pomeriggio, autorità e atleti sono scesi a Gromo, dove si è svolto un breve corteo con in testa il vessillo sezionale e una quindicina di gagliardetti dei gruppi alpini della zona per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Sono seguite le premiazioni presso la sala Filisetti alla presenza del Presidente di Bergamo Giovanni Ferrari, del vice Giovanni Stabilini, responsabile del comitato organizzatore del Trofeo, alcuni consiglieri sezionali, i parenti di Gennaro Sora e autorità civili e militari. Nell'occasione un nipote di Gennaro Sora ha regalato al



Gruppo di Gromo una maxi foto d'epoca del dirigibile Italia, precipitato al Polo Nord e che vide Sora tra i soccorritori alla ricerca dei superstiti. È seguita la premiazione di tutti gli atleti, con l'assegnazione dell'ambito Trofeo Gennaro Sora al Gruppo di Valgoglio A (*nella foto*) e della scultura in legno "Sogno d'inverno", in memoria di Luigi Bonetti indimenticato Capogruppo di Gromo, alla prima squadra giovani Clusone A, pregevole opera dell'artista Zeno Bassanelli di Premolo. **Luigi Furia**

CUNEO

Premiati gli alunni



Al cinema Aurora di Savigliano, durante lo spettacolo del corso musicale e del coro della primaria dell'Istituto comprensivo "Santorre di Santarosa", il Gruppo di Savigliano ha premiato due classi della scuola media Schiaparelli, Istituto comprensivo Santorre di Santarosa, per aver vinto la selezione per la Sezione di Cuneo del concorso nazionale "Il milite... non più ignoto" (anno scolastico 2017/2018, nella foto).

L'iniziativa promossa nello scorso anno scolastico dall'Ana, in collaborazione con il Ministero della Difesa, ha invitato docenti e studenti a contribuire alla ricostruzione di un racconto collettivo sul tema della Prima guerra mondiale, di cui quest'anno ricorreva il centenario della fine, attraverso l'adozione di un monumento ai Caduti presente sul loro territorio, con l'obiettivo di stimolare e valorizzare la memoria locale e le competenze degli studenti e del corpo docente.

«Un vero e proprio percorso di ricerca – dicono le penne nere saviglianesi – che ha assunto il sapore di un viaggio nel tempo: attraverso il recupero dei dati e delle informazioni dei nomi incisi sul monumento, gli studenti hanno riportato alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo».

Una ricerca volta ad "investigare" le fredde epigrafi dei monumenti restituendo umanità ai personaggi di allora: così da

avvicinare la scuola alle tematiche legate alla Grande Guerra, invitando docenti e studenti a compiere uno studio e una riflessione che ha portato allo sviluppo e creazione di elaborati e progetti attraverso la ricerca storica e biografica.

Alla proposta promossa alle scuole dal Gruppo di Savigliano, hanno aderito ben due classi della secondaria dell'Istituto, la 3^a A e la 3^a E, che guidate dalle prof. Daniela Ghio e Brunna Novarino, hanno analizzato le caratteristiche e la storia del nostro monumento ai Caduti, l'Ara della Vittoria, e, in seguito, hanno svolto un apprezzabile lavoro di ricerca per ricostruire i volti e le vicende personali di alcuni soldati.

Il loro impegno è stato premiato dalla Sezione di Cuneo che ha voluto riconoscere e valorizzare il lavoro svolto dai ragazzi conferendo all'Istituto, presenti gli ex allievi che sono intervenuti in rappresentanza delle due classi, un diploma e un premio in denaro (200 euro) per l'acquisto di materiale scolastico. Il Gruppo di Savigliano è rimasto molto soddisfatto del risultato e del lavoro svolto dalle due classi e insieme alla madrina del Gruppo, la signora Liliana Trucchi Allocco, ha deciso di integrare la cifra con altri 400 euro.

Presenti alla premiazione anche il Presidente regionale Mario Leone e il Capogruppo Piero Lenta con tutti i consiglieri del Gruppo e il sindaco Giulio Ambroggio.

Silvio Pittavino

CUNEO

Luigi ci ha lasciato

LIl Gruppo alpini di Savigliano è in lutto per la scomparsa del suo socio onorario Luigi Carezzana (nella foto) reduce di Russia di 105 anni. Nato a Monterosso di Cervere il 5 settembre 1913 da una famiglia di agricoltori, ha partecipato alla Seconda guerra mondiale sul fronte russo nel 2° Alpini, divisione Cuneense. Ritornato dalla guerra, riprese il suo lavoro di agricoltore: l'attaccamento al lavoro e la parsimonia hanno permesso alla grande famiglia Carezzana di diventare tra i maggiori coltivatori della zona. Per i suoi 100 anni il Gruppo di Savigliano gli conferì la qualifica di socio onorario del Gruppo con una semplice cerimonia a casa sua, con la consegna di una targa ricordo.



CEVA

Per chi non tornò



La targa a ricordo e un momento della cerimonia e delle ultime due truppe partite per la Russia.

Le penne nere del Gruppo di Garessio hanno scoperto, nella locale stazione ferroviaria, una targa per ricordare il 29 dicembre 1942, giorno della partenza per la Russia degli alpini del 1° btg. Complementi della Cuneense che giunsero a Rossosch tra il 10 e l'11 gennaio. Alla cerimonia erano presenti i vessilli delle Sezioni di Cuneo, Mondovì e Ceva, del Memoriale della divisione Cuneense e dell'Unirr di Cuneo e numerosi gagliardetti. Le compagnie 604^a e 401^a furono completamente annientate da una colonna di carri armati sovietici mentre il giorno 16 andavano a presidiare l'aeroporto della città. Degli alpini delle compagnie 601^a e 602^a ne torneranno in Italia solo 47 e questo fa ritenere che quel Battaglione abbia avuto la più alta percentuale di morti di tutta la campagna di Russia. Basandomi sulla testimonianza del cappellano don Rinaldo



© Aldo Acquarone

Trappo, registrata nel novembre 2008 e completata con il racconto di un altro reduce di quel Battaglione e di 4 reduci già presenti al fronte dall'estate del 1942, avevo scritto, nel 2014, il libretto *La Tradotta*. Don Trappo al termine di quell'intervista disse: «Degli oltre mille alpini partiti da Garessio per la Russia il 29 dicembre 1942, a casa siamo tornati in 47; alcuni feriti nel corpo o con parti degli arti in vari stadi di congelamento. Tutti, ma proprio tutti, profondamente feriti nell'animo e queste ferite, purtroppo, non si sono più rimarginate».

Romano Nicolino



SALÒ **Scuole e alpini**

Da qualche anno il Gruppo di Manerba ha orientato una buona parte delle sue energie verso la collaborazione con le scuole del territorio. Gli alpini sono partiti prestando il loro servizio alla scuola dell'infanzia "don A. Merici" durante la festa di chiusura dell'anno scolastico, fornendo il supporto nella preparazione delle salamine il cui ricavato è devoluto alla scuola stessa. Qualche anno fa invece è stata recuperata una tradizione manerbese che si era persa negli anni. In occasione della commemorazione del 4 Novembre, gli alunni delle classi quinte della scuola primaria "don M. Simoni" sono stati coinvolti nella preparazione di piccole corone d'alloro deposte poi presso i 35 alberi dedicati ai Caduti di Manerba del Primo conflitto mondiale. A questa attività si è aggiunto anche un incontro di preparazione con una presentazione preparata da un nostro socio che illustra l'Inno di Mameli, eseguito all'unisono. Lo scorso anno, gli alpini hanno supportato gli alunni della scuola secondaria di 1^a "28 maggio 1974" durante il trasloco nella nuova struttura e hanno invitato tutta la scuola (300 ragazzi) alla prima dello spettacolo "La Grande Guerra" che il Gruppo di Manerbio ha organiz-



zato in occasione del Centenario, con banda e coro locali. Un grande successo e altrettanta soddisfazione nel vedere tutti i ragazzi fermi in silenzio per l'intero spettacolo sfociato poi in un lungo applauso finale (nella foto). Il ricavato è stato devoluto alla scuola. L'ultimo tassello sarà un incontro di storia con le terze medie durante il quale gli alpini illustreranno la tragedia della Campagna di Russia. **Massimo Leali**

VALTELLINESE **Il sacrificio a Warwarowka**

Morbegno ha rinnovato il voto di quanti ebbero il destino di poter tornare a baita dal fronte russo nel 1943.

La memoria del sacrificio a Warwarowka del battaglione che porta il nome della città del Bitto si perpetua ogni anno al Tempietto, sul *Dosso della Lumäga*; illuminato osservatorio sul capoluogo della bassa Valtellina. Disegnato e realizzato nel 1962 dal genio progettuale di Paolo Caccia Dominioni, al Tempietto ogni anno si raccoglie una nutrita presenza di autorità, cittadini e alpini per rinnovare la memoria di quella tragica pagina di storia, elevare una preghiera, ribadire i moniti al sonno della ragione che alimenta i conflitti, invocare gli appelli alla pace quale bene individuale e collettivo.

Preludio alla cerimonia, la presentazione del libro *La Tridentina in Piemonte*, un capitolo di storia prima che la Divisione salisse sulle tradotte che l'avrebbero portata in Russia.

Scandito da un collaudato programma la fanfara della Sezione Valtellinese ha accompagnato la truppa davanti al monumento in piazza Mattei per l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti (nella foto) per poi proseguire con la salita al Tempietto a concludere la prima fase della cerimonia. Lassù, ripetuto il cerimoniale scarpone, prima la Messa quindi brevi in-



terventi hanno espresso e declinato sentimenti ed emozioni, parole e silenzi per comprendere il valore della memoria e del dovere di perpetuarla. Dall'omelia di fra Mario Bongio che ha concelebrato la Messa, agli interventi del Capogruppo Guido Lucchina, del sindaco Andrea Ruggeri, del Presidente Gianfranco Giambelli, del ten. col. Massimiliano Cigolini comandante del btg. Morbegno e infine del Presidente emerito Corrado Perona unanime il richiamo alla storia per comprendere il presente e riflettere sul futuro. Anche da Warwarowka si debbono trarre proficui insegnamenti e moniti. Presenti anche gli alunni della scuola primaria "Damiani" che hanno condiviso la cerimonia, unitamente a docenti e genitori. La commozione ha stretto la gola ai presenti quando Corrado Perona ha ricordato Cesare Lavizzari, prematuramente "andato avanti" il giorno precedente. Amato, intelligente ed appassionato suo collaboratore, ma amico di tutti.

La luna piena ed un pizzico di freddo hanno contribuito ad evocare lo struggente canto: "Mormorando, stremata, centomila voci stanche di un coro che si perde fino al cielo, avanzava in lunga fila la marcia dei fantasmi in grigioverde...."

Marino Amonini

ABRUZZI

In udienza da Papa Francesco



Gli alpini della Fanfara della Sezione Abruzzi al seguito del Presidente Pietro D'Alfonso sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco, al quale hanno donato un crest e un omaggio floreale. Di rito la foto di gruppo.



MASSA CARRARA - ALPI APUANE

Nuova cucina da campo

È stata inaugurata, in concomitanza di una esercitazione di Protezione Civile indetta dal Comune di Carrara, la cucina mobile da campo della Sezione Massa Carrara-Alpi Apuane guidata dal Presidente Gianni Romanelli. La cucina mobile è in grado di erogare oltre 250 pasti all'ora e di essere collocata in caso di necessità in ogni angolo d'Italia.

Misura 3.55x2.20 metri ed è alta 2.20 metri e in dettaglio è costata tra rimorchio e apparecchiature di cottura e refrigerazione 30mila euro, con le stoviglie e attrezzature donate dal Gruppo di Parigi si arriva a circa 43mila euro, più spese idrauliche ed elettriche, per un importo totale di 50mila euro. Al geometra Sauro Lambruschi, coordinatore del gruppo di Pc sezionale, il compito di utilizzare al meglio, coi suoi volontari, la nuova cucina (nella foto). Fortemente voluta dall'allora Presidente della Sezione Alessandro Rolla e dal coordinatore di Pc Carlo Sforzi è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara e del Comune di Carrara, grazie all'interessamento dell'allora sindaco Angelo Zubbani.

All'inaugurazione ha presenziato il sindaco Francesco Di

Pasquale che si è congratulato e ha avuto parole di elogio per l'intero gruppo di Protezione Civile, fiore all'occhiello della Sezione. Monsignor Antonio Vigo, già cappellano militare della Marina Militare, ha benedetto la cucina e con l'occasione il vice Presidente della sezione Piergiorgio Belloni lo ha nominato cappellano della Sezione. Ora con questa nuova e funzionale cucina gli alpini della Sezione potranno maggiormente ampliare la loro opera di aiuti e solidarietà a coloro che ne avranno bisogno.



GORIZIA

L'importanza della memoria



In una sala del museo Santa Chiara a Gorizia, gremita di pubblico, di autorità civili e militari nonché di alpini della Sezione di Gorizia, nell'ambito del 95° anniversario di fondazione della Sezione si è svolta la presentazione e inaugurazione della mostra "Dal Piave all'Isonzo, il fiume della memoria, 1918-2018". L'ingegnere Pascoli, Presidente e anima dell'associazione "Isonzo", che ha collaborato con il Comune nell'allestimento della mostra, nel suo intervento di saluto ha spiegato che l'obiettivo dell'esposizione era legata al ricordo. È importante infatti che le persone siano stimolate e incuriosite affinché si avvicinino a un passato che diventa un insegnamento collettivo, un passato che vive attraverso il "fiume della memoria". Nel suo intervento anche il Presidente sezionale di Gorizia Paolo Verdoliva si è soffermato

essere una "espressione geografica" e divenne una Nazione, per la prima volta l'Italia fu veramente unita, cancellando differenze di lingua, censo, istruzione. Ha sottolineato poi il valore della memoria spesso non compreso appieno da una società che vive ossessivamente nel presente. Ialongo nel suo intervento ha descritto il suo lavoro, incentrato sulla storia del btg. Aosta (unico reparto alpino decorato di Medaglia d'Oro nella Grande Guerra) e come la memoria possa essere valorizzata anche attraverso la storia di un reparto. Il Battaglione è particolarmente caro a Gorizia perché è stato il primo reparto alpino ad entrare in città il 1° maggio 1919, saldando un rapporto, quello tra Gorizia e le Penne Nere, che dalla 880ª compagnia di alpini mitraglieri, posta a difesa del Ponte sull'Isonzo nel 1917, durò fino all'8 Settembre

sull'importanza della memoria, un dovere a cui gli alpini hanno sempre tenuto fede, eredità dei Padri fondatori: "Per non dimenticare" è l'incisione sulla Colonna Mozza sull'Ortigara. Ospiti d'onore della serata Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino* nonché prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, la più antica al mondo con i suoi 1600 anni di vita, e il giornalista Rai 3 Valle d'Aosta Gianfranco Ialongo, programmatore-regista della sede regionale Rai della Valle d'Aosta e, in ambito Ana, vincitore del Premio giornalista dell'anno 2017. Nel suo intervento Fasani ha messo in evidenza come, con la Grande Guerra, per la prima volta l'Italia smise di

1943, con la nascita del 9° Alpini con i suoi battaglioni Bassano, Vicenza e L'Aquila e la permanenza del 3° reggimento di artiglieria alpina con il comando e il gruppo Udine.

Una serata intensa, interessante, preziosa, una iniziativa che ci auguriamo venga ripetuta, soprattutto divulgata tra i giovani che dovrebbero conoscere il passato per vivere meglio il presente e guardare al futuro con forza e consapevolezza.

Roberto Buffolini



Don Bruno Fasani e Gianfranco Ialongo durante la conferenza e una immagine della mostra.

MONZA

Benvenuto Gruppo di Meda

Nel 2019 la Sezione di Monza celebra il suo 90° anniversario di costituzione e non poteva esserci modo migliore per iniziare i festeggiamenti per questo importante traguardo se non con l'inaugurazione di un nuovo Gruppo. «L'Ana è sempre giovane, più che mai viva e con tanto ancora da dire e da fare per questo Paese che noi continuiamo a chiamare Patria: la nascita di un Gruppo nuovo è la testimonianza più evidente», sono le parole con le

quali il Presidente sezionale Roberto Viganò ha salutato la nascita del Gruppo di Meda, inaugurato lo scorso 17 marzo, giornata dell'unità d'Italia. Alla cerimonia erano presenti sette vessilli sezionali oltre a quello di Monza, una sessantina di gagliardetti e molti alpini provenienti da tutta la Lombardia. La presenza del Presidente nazionale Favero e dei Consiglieri nazionali Macalli e Penati ha contribuito a dare maggior prestigio alla manifestazione ben organizzata dal Gruppo di Meda e ben gestita dalla Sezione monzese. Commovente e nello stesso tempo coinvolgente il momento dell'alzabandiera avvenuto sull'imponente monumento sacrario ai Caduti (*nella foto*) dove le note solenni del Si-



lenzio hanno dato ancor più valore al ricordo e alla memoria di coloro che, come ha detto il Presidente Favero, «hanno dato la vita per noi, perché più bello fosse il nostro vivere. Questo è il messaggio che anche gli alpini di Meda devono trasmettere alle nuove generazioni».

Prima della Messa la benedizione del nuovo gagliardetto, passato dalle mani della madrina Paola Mariani a quelle dell'alfiere tramite il presidente nazionale, ha ufficializzato l'ingresso del nuovo Gruppo nella grande famiglia alpina. Al neonato Gruppo e al primo Capogruppo Michele Galbardi gli auguri più fecondi di una lunga vita all'interno della nostra secolare Associazione.

BASSANO DEL GRAPPA

Rimesso a nuovo il monumento ai Caduti

In occasione del centenario della Grande Guerra, è stato sistemato e nuovamente inaugurato il monumento ai Caduti eretto sull'Asolone nel 1967, sulle cui vette sono state scritte pagine di grande dolore e di eroismo. I gruppi alpini di Cassola, San Zeno, San Giuseppe, Pove del Grappa, la Sezione dei fanti e i volontari della Protezione Civile di Cassola si erano dati l'obiettivo di restaurare il monumento proteggendolo con un recinto da invasioni di animali al pascolo.

Il Comune di Cassola, sul cui territorio si trova il manufatto, ha fornito le autorizzazioni necessarie e un cospicuo finanziamento integrato da contributi dei Comuni di Pove del Grappa e San Nazario, Associazioni d'Arma, da donazioni spontanee di ditte del territorio e da privati cittadini.

La lapide commemorativa riporta un pensiero significativo tratto del "Il Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. Delle precedenti iscrizioni nulla è stato tolto ma ricollocato in stretta adiacenza su apposite piastre di marmo. La visibilità delle Dolomiti a nord e della pianura a sud (con la laguna di Venezia sullo sfondo) offre una visione panoramica emozionante ai visitatori.

La celebrazione per l'inaugurazione ufficiale alla presenza di rappresentanze di Associazioni d'Arma nazionali nonché au-

torità civili e militari dei Comuni pedemontani e valligiani del Brenta, si è svolta con un pellegrinaggio che da malga Monte Asolone si è sviluppato lungo il percorso dei pascoli fino ad arrivare ai 1.520 metri della vetta (*nella foto*).

Dopo un mese circa dall'inaugurazione qualcuno ha notato che sveltavano sulla cima due bandiere, una italiana e una austriaca. La spiegazione è arrivata da Facebook. Erano stati dei "ragazzi del '99" (di un secolo dopo) a testimoniare la voglia di pace e di unità tra le nazioni, affidando il messaggio alle due bandiere. L'appuntamento per il pellegrinaggio annuale è previsto per il 15 settembre 2019.

Pierluigi Siviero



GIUGNO 2019

1° giugno

VAL SUSA E PINEROLO - Ricordo quinquennale gemellaggio sezioni Susa e Pinerolo con marcia a Sestriere

1/2 giugno

CUNEO - 20° raduno intersezionale del Roero a Vezza d'Alba

2 giugno

CAMPIONATO NAZIONALE MOUNTAIN BIKE A BISTAGNO (SEZIONE ACQUI TERME)

VERONA - 40° anniversario del cappellano Don Rino Massella a San Giovanni Lupatoto

DOMODOSSOLA - Raduno gruppi Valle Anzasca a Macugnaga

4 giugno

MONZA - A Nova Milanese conferenza "Cento anni di Ana" con relatore Gianni Oliva

8 giugno

MONZA - 90° fondazione Sezione

BRESCIA - Inizio torneo di calcio a Cortefranca

PADOVA - Cerimonia in ricordo di tutti i caduti a San Genesio di Stienta (RO)

CARNICA - Pellegrinaggio al Pal Piccolo e Pal Grande di Timau Paluzza

CIVIDALE e GORIZIA - Pellegrinaggio sul Monte Nero

8/9 giugno

MASSA CARRARA-ALPI APUANE - Raduno sezionale a Carrara

ASTI - 31^a festa sezionale a Vesime

CUNEO - Manifestazione "alpino per un giorno" per i ragazzi delle scuole a Bra (sez. Cuneo)

CONEGLIANO - 85° fondazione e 55° ricostituzione Gruppo San Vendemiano

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio sezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cagnacco e al Sacratio di Fagarè della Battaglia

9 giugno

TRIESTE - Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine

DOMODOSSOLA - Raduno gruppi Valle Antigorio e Formazza a Crodo

BELLUNO - Raduno sezionale al Col Visentin

INTRA - Raduno intersezionale al Memoriale della Colletta di Pala

MODENA - 77° raduno sezionale a Serramazzoni

MONZA - Raduno sezionale a Nova Milanese

GORIZIA - 6^a gara di tiro con la carabina - Trofeo ten. Pietro Colombini MOVIM, prima prova di combinata

MILANO - Raduno sezionale a Ponte Selva

SARDEGNA - Ricorrenza cappella Madonna delle nevi a Cuglieri

ROMA - Pellegrinaggio alla chiesetta dell'Ana sul Monte Terminillo

14 giugno

PISA-LUCCA-LIVORNO - Croce di Stazzana per tutti i Caduti della Garfagnana

14/15/16 giugno

RADUNO 3° RGPT. A TOLMEZZO (SEZIONE CARNICA)

TORINO - Festa sezionale a Balangero

15/16 giugno

FIRENZE - Raduno sezionale a Cutigliano

PINEROLO - "Un giorno da alpino"

CUNEO - 9° raduno alpini Doc a Demonte

16 giugno

COMO - Raduno sezionale ad Albavilla

VAL SUSA - Raduno sezionale e 53° raduno appartenenti al 3° Alpini a Exilles

ACQUI TERME - Raduno sezionale a Montaldo Bormida

MOLISE - Esercitazione del 4° rgpt. a Campobasso

19 giugno

TORINO - Consegna borse di studio "Fondo Fanci - Scagno presso salone dei 200, sede sezionale

19/23 giugno

LECCO e MILANO - Campo scuola

21/22/23 giugno

LUINO - Festa sezionale a Marchirolo

22/23 giugno

BRESCIA - Raduno sezionale a Chiesanuova

ABRUZZI - Raduno sezionale a Sulmona

23 giugno

ALESSANDRIA - Raduno intersezionale a Capannette di Pey

VERONA - Raduno zona Baldo Alto Garda a Castion

ASTI - Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini a Cassinasco

CASALE MONFERRATO - 90° anniversario fondazione Gruppo di Ozzano

29 giugno

PINEROLO - Concerto dei cori al Forte di Fenestrelle

VALLECAMONICA - Raduno sezionale alle Trincee del Montozzo

29/30 giugno

NOVARA - Festa sezionale a Bellinzago Novarese

30 giugno

PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN (SEZIONE TRENTO)

CAMPIONATO NAZIONALE STAFFETTA A LAMON (SEZIONE FELTRE)

CADORE - Anniversario eccidio Cima Vallona a Cappella Tamai

VERONA - Raduno zona Val D'Illassi a Tregagno

LECCO - Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga Merlini - Piani di Artavaggio

VERCELLI - Festa sezionale al Gruppo di Saluggia

LATINA - Raduno sezionale e rassegna cori e fanfare

PISA-LUCCA-LIVORNO - Manifestazione campana votiva Monte Argegna

PINEROLO - Raduno sezionale a Fenestrelle

Consiglio Direttivo Nazionale del 13 aprile 2019

Il Cdn si è riunito nella straordinaria cornice del Vittoriale di Gardone Riviera, ospiti della Sezione di Salò. Dopo le comunicazioni del Presidente ci si è soffermati a valutare gli ultimi dati riguardanti l'Adunata di Milano e, in particolare, gli striscioni pervenuti che accompagneranno la sfilata degli alpini. Quanto a Rimini è stata sottolineato il prezioso coinvolgimento di uno Stato come San Marino, che ha dimostrato grande interesse e partecipazione all'avvenimento. Realtà di cui si dovrà tenere conto con spirito di collaborazione. A seguire si è proceduto all'a-

nalisi del Bilancio del 2018 e a quello preventivo per il 2019. Quindi si è parlato dei Consiglieri nazionali uscenti che dovranno essere sostituiti, così come dei Revisori dei Conti. A conclusione dei lavori ci si è fermati a considerare le richieste del Labaro per alcune commemorazioni in varie Sezioni. A questo proposito si è detto di tenere presente, quando si inoltrano queste domande, che nella stessa data non vi siano scadenze che obbligano alla presenza del Labaro in altri luoghi, rendendo di fatto impossibile l'esaudimento della richiesta.

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Come di consueto, anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato: 97329810150.

NUOVI PRESIDENTI

CIVIDALE: Antonio Ruocco è il nuovo Presidente. Sostituisce Alberto Moretti.

MODENA: Vittorio Costi è il nuovo Presidente. Sostituisce Franco Muzzarelli.

Prenotazioni alberghiere per l'Adunata di Rimini 2020

L'Associazione Nazionale Alpini in previsione dell'adunata di Rimini del 2020, con lo scopo di privilegiare i propri associati, ha stipulato una convenzione con Rimini Reservation – PA Incentive, società partecipata dal Comune di Rimini che si occupa di accoglienza e promozione del territorio, e che ha concluso con la Servizi ANA S.r.l. un accordo, con il pieno gradimento dello stesso Comune di Rimini, per la gestione delle prenotazioni alberghiere.

Un **pacchetto da subito disponibile** prevede 3 notti all'Adunata nazionale di Rimini e San Marino, 7-10 maggio 2020 a partire da 99 euro a persona, in camera doppia (solo 33 euro a notte). La tariffa include: 3 notti in hotel 3 stelle a Rimini, in camera doppia; trattamento di pernottamento e prima colazione; ingresso gratuito al Museo della città di Rimini; ingresso gratuito alla Domus del Chirurgo; assistenza 24 ore,



7 giorni su 7, del personale di Rimini Reservation – PA Incentive. La tariffa non include la tassa di soggiorno.

È stata prevista anche **un'offerta speciale per i gruppi** che prevede una gratuità ogni 25 persone paganti. Pertanto, chiunque desideri un pacchetto personalizzato (dai posti in camping sino al Gran Hotel) potrà rivolgersi a Rimini Reservation – PA Incentive tutte le agevolazioni suddette.

Infatti Rimini Reservation - PA Incentive sono in grado di fornire preventivi su misura per soggiorni di una o più notti, anche in mezza pensione o pensione completa in qualsiasi categoria di hotel, come pure per servizi di trasferimento, escursioni e visite guidate.

Per maggiori info e prenotazioni: tel. **0541/1832324**
alpini2020@riminireservation.it

Dall'autore di *Tutti i vivi all'assalto*

ALFIO CARUSO

**Una lunga
penna nera**

Storia di eroismo
e fratellanza



PIEMME

Dall'autore
del bestseller
*Tutti i vivi
all'assalto*

**NEL CENTENARIO
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI,
IL LIBRO CHE CELEBRA IL LORO EROISMO**